

**CORSO DI
TECNICA DI TIRO
APPLICATA
ALLE CARABINE DA CACCIA
E LORO ACCESSORI**

**a cura di
Corrado Pizzoli**



TIRO A SEGNO NAZIONALE SEZ. di LOIANO
Poligono di Val Sicura, 5 - Tel. 051/654.47.94



Introduzione

La scarsità di letteratura sulla materia in lingua italiana ha spinto questa sezione del TSN a preparare queste pagine, mettere quindi a disposizione dei cacciatori l'enorme bagaglio di esperienze accumulate negli anni passati.

Il cacciatore che trarrà vantaggio da quanto qui di seguito esposto, dovrà ricordare che l'attività venatoria oggi può solo esistere nel rispetto dell'ambiente, della salvaguardia delle specie nella capacità di trarre utile profitto da una attività che è la stessa storia ed essenza dell'uomo. La caccia, la pesca e l'agricoltura sono le tre attività umane sulle quali si è fondata la civiltà. La caccia intesa come attività tradizionale non è uno sport o un divertimento del tempo libero; l'uccisione finale di un qualunque animale va sempre giustificata e non può essere fine a se stessa. L'uomo ha raggiunto un tale predominio sulle altre specie animali che lo obbliga ad autoregolarsi per non causare danni irreparabili.

È su questa capacità e serietà che noi contiamo.

Il C.D.

Il Presidente

PARTE PRIMA

SISTEMI DI CACCIA INDIVIDUALE AGLI UNGULATI

Caccia alla cerca

Tutto quanto si è appreso nello studio del selvatico e durante le ore di osservazione e ricerca dei segnali sul terreno di caccia, può finalmente essere messo in pratica durante la stagione venatoria.

La caccia individuale alla cerca richiede un grande impegno personale sia di energie che di esperienza. L'abilità sta nel vedere prima di essere visti o sentiti, la sfida è riposta in tutte le astuzie del cacciatore contro i sensi sviluppati di chi si muove nel proprio ambiente. Di grande importanza è la conoscenza del territorio e delle abitudini della preda.

Questa caccia inizia all'alba e alle prime luci si deve essere già sul posto, silenziosi e pronti a percepire ogni piccolo segno di presenza, si devono già conoscere i luoghi frequentati per la pastura, i percorsi più comuni, e possibilmente anche le posizioni più dominanti per il tiro. Il procedere deve essere lento e costante, con fermate frequenti accompagnate da lunghe osservazioni con il binocolo. I sensi degli ungulati sono di gran lunga superiori a quelli dell'uomo e l'unica speranza è di sorprenderli con l'abilità e l'aiuto degli strumenti specifici (lo studio e l'utilizzo degli strumenti per la caccia agli ungulati rientra in questa trattazione).

Nella prima fase il binocolo è fondamentale, gli spostamenti sono normalmente predeterminati e più al coperto possibile, allorquando si arriva allo scoperto, di fronte ad una radura o su di un piccolo poggio, non ci si deve affacciare al centro, ma defilati, al coperto e lentamente trovare la posizione che dà il minor contrasto con l'ambiente. Scegliere il percorso possibilmente con la luce alle spalle e il vento di fronte è il massimo, se non si può avere tutto, meglio privilegiare la scelta del vento in favore e cercare che la luce, particolarmente fastidiosa all'alba, sia laterale oppure rimanere in zona d'ombra.

Fare inoltre attenzione a non disturbare altri animali che di solito danno il segnale di allarme, soprattutto dispettosi sono i merli, le gazze.

Per chi predilige questo tipo di caccia individuale, l'equipaggiamento è fondamentale e deve essere di ottima qualità. Le condizioni possono essere diverse e quindi devono essere affrontate con elasticità. La preparazione minuziosa si fa la sera prima cercando di prevedere il tempo, la durata e il terreno che si dovrà affrontare. L'equipaggiamento leggero sarà costituito da uno zaino di stoffa silenziosa, con dentro almeno una maglia di ricambio, impermeabile, uno spezzone di corda di 8/10m, coltello, attrezzo multiuso, pila, fiammiferi, un telo impermeabile e mimetico,

ed è utile un seggiolino pieghevole e il solito cannocchiale da osservazione. Attenzione agli spillacci dello zaino che non abbiano fibbie in metallo scoperto che possono essere rumorose e segnare malamente il calcio del fucile.

Importantissimo è il binocolo, deve essere ricoperto in gomma, medio leggero di potenza 7 od 8 ingrandimenti, mediamente luminoso, compatto che preferibilmente si porta infilato sotto il maglione e sempre a portata di mano. La carabina si deve scegliere non pesante, corta, di calibro adeguato con una lieve tendenza al calibro superiore concesso per l'ungulato che si cerca: ad esempio se per il daino il calibro consigliato è tra 6,5 e 7, meglio scegliere il 7mm. Nella caccia alla cerca non si può prevedere la distanza di tiro e la posizione e quindi la carabina sarà un compromesso di maneggevolezza, efficienza, precisione e tarata sulla media distanza; il calibro sarà il più versatile possibile: 243 W per il capriolo, e se vi è la possibilità di incontrare animali diversi come capriolo, muflone e daino ottima scelta è il 6,5x55 e tutti i 6,5 in genere. Il fucile, cartuccia in camera e sicura inserita, va preferibilmente portato con il cannocchiale montato rivolto in basso e la canna, con il vivo di volata protetto dal cappuccio, in avanti, questo per essere meno visibile e più controllato durante gli spostamenti; la cinghia, robusta e mediamente larga, possibilmente con magliette bloccate, non deve scivolare sulla spalla, molto buone sono quelle di treccia di cuoio grasso con la fibbia metallica ricoperta in pelle; a volte può anche servire per appoggiare sopra l'astina del fucile durante il tiro senza rovinarla, isolandola quindi da superfici rigide come sassi o legno duro.

Il cannocchiale del fucile è consigliabile da quattro o sei ingrandimenti, buona scelta è il variabile 1,5-6 o 3-9 purché di buona qualità e se ne conosca il funzionamento. Riservata a chi è molto pratico nel tiro e nel calcolare le distanze, è la tecnica della marcatura sulla torretta di elevazione con distanze predeterminate.

Sconsigliabili per questa caccia sono i reticoli complicati o a sdoppiamento con cosiddetto telemetro incorporato.

Il reticolo consigliato è il 4, sempre buono in tutte le condizioni. Una buona idea è ricoprire con del nastro adesivo antiriflesso verde o nero alcune parti del fucile o dell'ottica che possono riflettere e attirare l'attenzione, aiutano inoltre a rendere più silenzioso il complesso e a proteggerlo.

Il cacciatore durante la cerca deve avere un'assetto simile alla marcia ma molto più lento e con precise precauzioni riguardo l'abbigliamento e la sua sistemazione; niente deve pendere incontrollato, la giacca deve essere parzialmente chiusa, i lacci delle scarpe sotto una protezione, le tasche dello zaino chiuse con i cinturini fermati, i guanti calzati e il copricapo deve proteggere la fronte sempre troppo bianca.

L'andatura, non ritmica per evitare di battere il terreno, con passi corti e molleggiati, senza fruscio con il peso leggermente indietro nel caso di passaggi un po' difficili per l'eventualità di rumori imprevisti. Un bastone da montagna leggero di circa un metro e mezzo può essere utile se si devono affrontare percorsi disagiati. Una grande attenzione si deve riporre nella scelta delle calzature che è sempre molto individuale. Sono un compromesso tra rigidità e silenziosità, sempre rigorosamente impermeabili.

L'avvistamento del selvatico può avvenire in qualunque momento e l'ideale è sorprenderlo ad una distanza superiore ai 200m in condizioni di riposo o di pascolo.

Dopo l'avvistamento si dovrà valutare immediatamente la situazione e la scelta é prendere posizione o iniziare l'avvicinamento. Nel caso si debba effettuare l'avvicinamento la scelta del percorso sarà la più coperta possibile, a volte anche più lunga per aggirare un'ostacolo. Prima di iniziare, assicurarsi nel limite del possibile che niente possa fare rumore, e che l'animale avvistato faccia parte dei capi abbattibili, in caso contrario allontanarsi senza disturbarlo dopo essersi assicurati che non ve ne siano altri.

L'avvicinamento é una delle tecniche in cui meglio si esalta l'abilità e l'esperienza del cacciatore. Durante le fasi è sempre consigliabile fare brevi tratti al coperto e poi accertarsi che l'animale non si insospettisca. Quanto avvicinarsi? fino a quando il nostro equipaggiamento balistico e di osservazione permette un tiro sicuro.

La carabina va tolta dalla spalla e tenuta in mano, bassa all'altezza della coscia, i copri lenti saranno già stati tolti, il binocolo al collo è tenuto con l'altra mano fino al momento in cui si deciderà di appostarsi per il tiro. L'avvicinamento e la scelta dell'appostamento è forse la cosa più importante per la riuscita del tiro e fa parte dell'arte della caccia, mentre la posizione da assumere è una tecnica che può essere acquisita in poco tempo, provando diverse volte su terreni diversi.

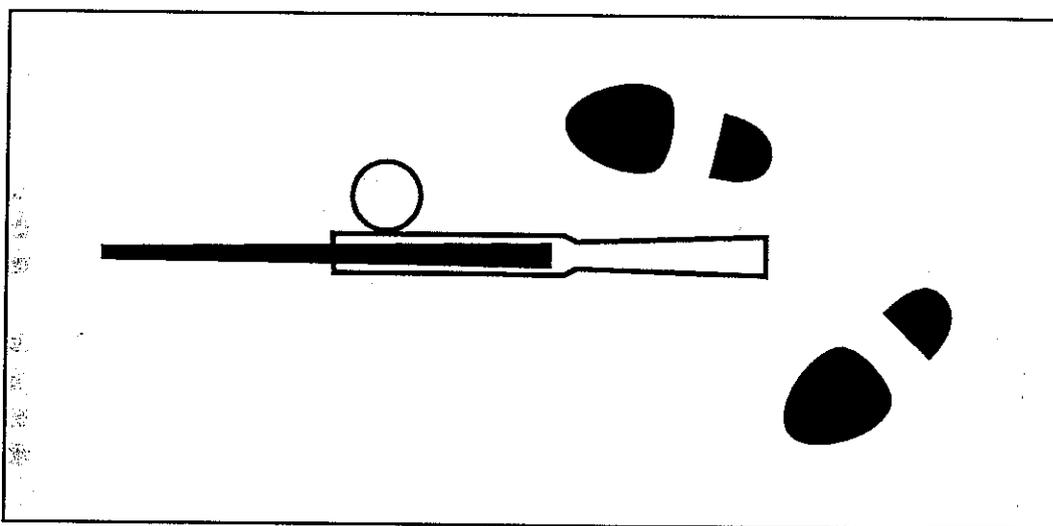


Innanzitutto scegliere sempre quella con il baricentro più basso delle tre possibili: a terra, in ginocchio, in piedi, la posizione libera in piedi è la più instabile e di solito ci si appoggia al bastone.

Prima di sparare ci si toglie lo zaino, si sfilia il guanto dalla mano che dovrà premere il grilletto e si cerca di sfruttare ogni appoggio possibile, sempre con movimenti lenti e calcolati tenendo possibilmente d'occhio il selvatico

Al primo segno di nervosismo sarà opportuno fermarsi e attendere che si tranquillizzi. Se la posizione è necessariamente in piedi, usare il bastone tenendolo dritto con un braccio non rigido ma teso, piantato leggermente inclinato indietro, all'altezza della spalla se il tiro è orizzontale, un piede in avanti vicino al bastone e l'altro a 45°, a formare un triangolo. La carabina con l'astina appoggiata e stretta nel cavo tra il pollice e l'indice della mano che stringe il bastone a circa dieci centimetri dalla fine del calcio. La mano che impugna il calcio ha al duplice funzione di controllare il rinculo dell'arma e premere il grilletto.

La spalla deve essere premuta contro il calcio e tutto il peso leggermente inclinato in avanti sul piede vicino al bastone.



Questa posizione non si riesce a mantenerla per molto tempo e si usa per tiri sui 100m e mai oltre i 150, distanza alla quale sono sufficienti pochi attimi per stabilire se l'animale rientra nel piano d'abbattimento travolgendolo attraverso il cannocchiale dell'arma, poi togliere la sicura e premere il grilletto aumentando la pressione lentamente e mantenendo il reticolo allineato il più possibile senza curarsi delle piccole oscillazioni; in caso il reticolo durante la collimazione abbia un movimento laterale superiore alla dimensione dell'area vitale, non sparare.

Dopo lo sparo alzare gli occhi e tenerli puntati sull'animale riarmando per un secondo colpo se necessario.

Nel caso sia possibile, la posizione in piedi può essere migliorata appoggiandosi ad un albero o ad una roccia, in questo caso una mano deve essere allargata a premuta contro il tronco scaricando il peso del corpo inclinato in avanti e l'astina appoggiata sull'indice verso il pollice che preme contro l'albero. In caso di carabine basculanti o



a canna non flottante, evitare di premere contro l'albero per evitare vibrazioni anormali durante lo sparo. Nella posizione in piedi l'appoggio è sempre in due punti: la mano anteriore e la spalla, con l'impugnatura centrale in funzione stabilizzante e di sostegno.

Se la visuale lo permette e ci si può abbassare, si deve assumere la posizione in ginocchio con il gomito del braccio che regge l'astina del fucile appoggiato sul ginocchio e seduti sul tacco dell'altra gamba che, ripiegata con il ginocchio a terra, frena l'oscillazione laterale. Le oscillazioni verticali saranno meglio bloccate dall'eventuale bastone che sarà tenuto con la mano che regge l'astina come nella posizione in piedi.

La posizione in ginocchio può già essere considerata buona e in condizioni stabili con il bastone si possono azzardare tiri sui 150m fino a 200m. La collimazione deve essere accurata e la pressione sul grilletto costante fino a quando si decide di scattare evitando lo strappo, causa di quasi tutti i tiri mancati in questa postura.

Nel caso si possa utilizzare un'appoggio anteriore, un ramo trasversale, una roccia, una duna di terra, ossia finalmente un'appoggio rigido, la stabilità risulta notevolmente migliorata, particolarmente le oscillazioni verticali. La carabina si deve appoggiare anteriormente sempre davanti al suo baricentro di almeno 15 o 20cm, avendo cura di interporre qualche cosa di relativamente morbido, un guanto, la sciarpa, il cappello, maï gomma. Si può stare inginocchiati con tutte e due le gambe ripiegate e seduti sui talloni oppure, come spiegato prima, su di una sola e il solito gomito sul ginocchio. La mano anteriore deve stringere l'astina facendo pesare la presa verso il basso, in questo modo contrastando l'inpennamento, e l'altra impugna correttamente al centro con particolare pressione sufficiente a controllare l'arma con maggiore con-



centrazione sullo scatto.

Lo scatto sarà meditato e i tiri fino a 250m avendo cura di non allontanare l'occhio dopo lo sparo cercando di vedere la reazione dell'animale colpito. Ricaricare possibilmente mantenendo l'arma l'allineata.

Per i tiri superiori ai 150m spesso si rende necessaria l'osservazione preliminare del trofeo o in ogni modo delle caratteristiche morfologiche con l'uso del cannocchiale da osservazione che andrà puntato tenendo presente la posizione che dovrà poi assumere la carabina. Nella caccia alla cerca il cannocchiale, rigorosamente ricoperto in gomma e non troppo ingombrante, sarà meglio averlo variabile con un minimo di 15 ingrandimenti, non troppo pesante, dritto e non prismatico per un rapido puntamento. Se la zona lo permette, la posizione migliore è quella a terra su di un terreno inclinato, appoggiati sui gomiti con il corpo un pò angolato, gambe leggermente divaricate e il fucile appoggiato su di un rilievo naturale o lo zaino.

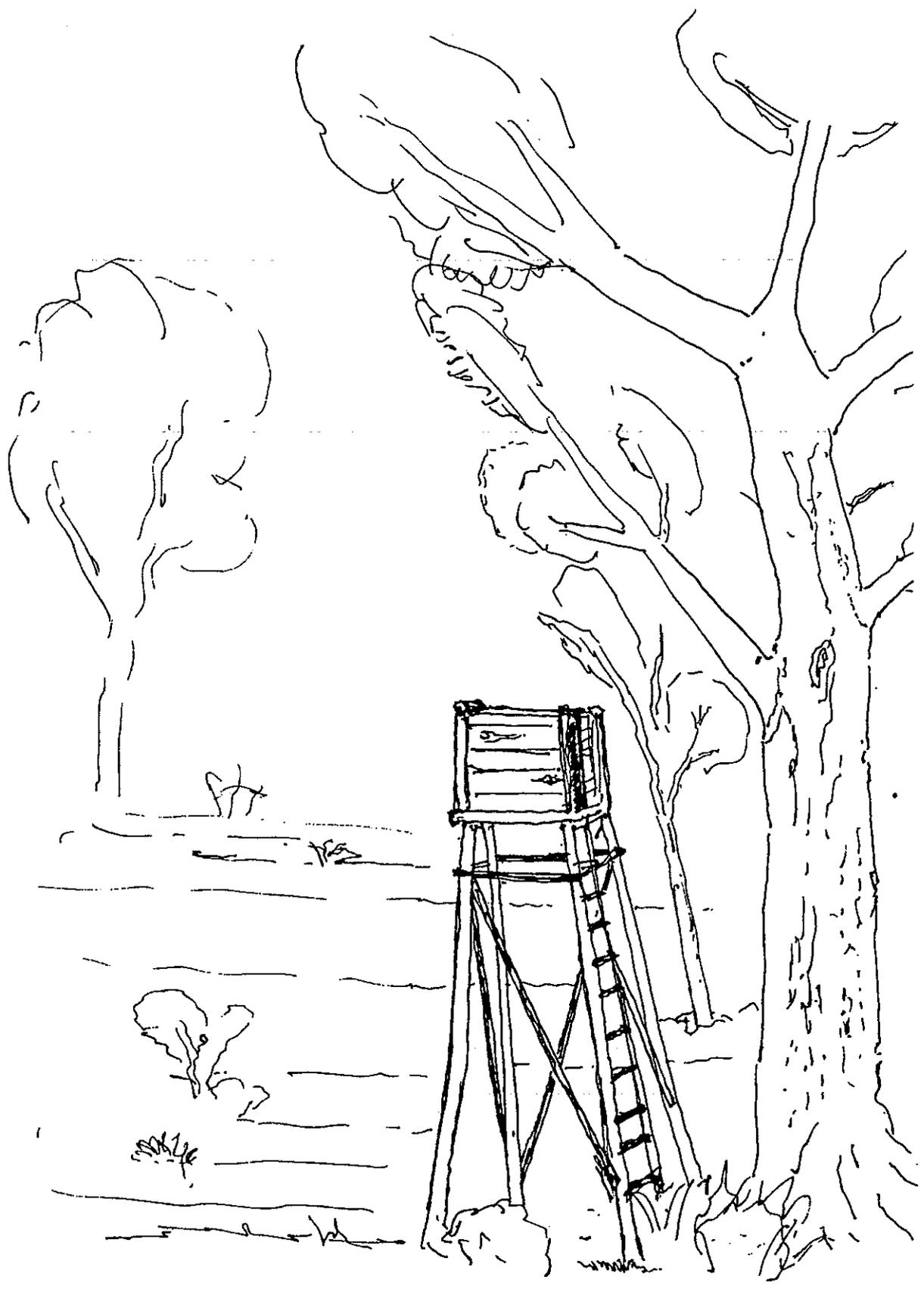
In questo modo si ha la massima stabilità ma proprio per la facilità di questo tiro, spesso si fanno errori involontari.

La carabina va appoggiata per la massima lunghezza possibile dal baricentro in avanti, in modo quasi da stare nella posizione da sola, lo zaino si deve schiacciare sotto il peso e non deve presentare indurimenti eccessivi. Nel caso di un calibro medio-potente, una mano deve impugnare subito dietro l'appoggio tirando verso il basso con il gomito a terra, l'altra deve tenere il calcio e sempre con il gomito appoggiato, concentrandosi sullo scatto. Sempre la spalla premuta moderatamente sul calciolo. Se il calibro è medio piccolo e non vi è pericolo di eccessivo inpennamento, si può migliorare la stabilità ripiegando la mano anteriore portandola a sorreggere il calcio

esposta. Attenzione che a volte gli ungulati più smalziati possono giocare d'astuzia, facendo finta di riprendere la normale attività di pascolo o altro, in realtà manterranno i sensi nella massima all'erta con orecchie tese, muscolatura in tensione e ben piantati sulle zampe, anche se abbasseranno la testa; in questo caso è sufficiente un piccolo movimento veloce per scatenare la fuga.

Questa è sempre una condizione difficile, si può anche tentare di imbracciare e sparare cercando di distrarre l'animale con un fischio o altro, ma in ogni modo il tempo per decidere sarà sempre limitato perché intorno a noi si creeranno dei cerchi sempre più ampi della nostra presenza e sarà sufficiente un leggero flusso d'aria per dare il segnale d'allarme definitivo.

Per meglio affrontare questi casi e anche altri, è consigliabile dal punto di vista tecnico, effettuare alcuni percorsi di caccia simulati in zone tranquille e posizionarsi diverse volte, dopo brevi percorsi, magari sparando effettivamente alcune cartucce a bersagli predeterminati o anche scelti a caso. Questo aiuterà enormemente a prendere confidenza con il proprio equipaggiamento e la carabina. Con la scarsità di selvatici, aiuta a ridurre il diametro delle padelle.



Caccia all'aspetto

La caccia all'aspetto è un'altra tecnica individuale molto redditizia che può essere fatta con una preparazione anche non perfetta ma che richiede sempre una conoscenza dei luoghi e della zona. Spesso la ricerca giornaliera infruttuosa può terminare con l'appostamento serale.

Il successo della caccia all'aspetto dipende da quanto minuziosa è stata la ricerca del luogo prescelto durante l'ispezione del territorio.

Tralasciando come al solito il sistema di caccia dal punto di vista venatorio, vediamo in particolare gli strumenti necessari ed il loro uso. Quando ci si prepara per l'aspetto, di solito si sa già quanto cammino si dovrà percorrere, normalmente un'ora, spesso meno, per il luogo stabilito.

L'equipaggiamento sarà più pesante, i vestiti più adatti a resistere al freddo invernale o agli insetti estivi, un telo mimetico potrà aiutare a coprirsi meglio e un sedile è indispensabile. Si dovrà arrivare sul posto in silenzio ed eventualmente pronti a sparare. La carabina potrà essere più pesante, adatta a tiri lunghi e precisi, anche di calibro nel limite inferiore, con ottica da 6 fino a 10 o 12 ingrandimenti a seconda del campo a disposizione, molto luminosa nel caso la posta sia serale con gli attacchi anche fissi. Stesso discorso per il binocolo, con lenti generose e anche pesante, sarà più stabile durante l'osservazione, almeno 8 ingrandimenti e delle marche migliori, perchè durante l'attesa si dovranno passare lunghi minuti incollati agli oculari e si deve evitare il rischio di trovarsi dopo con un occhio che guarda in terra e l'altro sfuocato.

Arrivati all'appostamento per prima cosa si osserverà che non vi siano animali già presenti, poi si troverà la posizione più comoda che permetterà di passare lungo tempo senza muoversi, si controllerà che il campo visivo sia libero e soprattutto si proverà la posizione della carabina nei vari punti in cui si presume si presenterà l'animale. Preparare bene gli appoggi, sarà di grande aiuto al momento critico. Il binocolo si appoggerà a fianco pronto all'uso. Nella posta il tiro sarà sempre meditato e il risultato dovrà essere l'abbattimento preciso e pulito. Fino a quando non si avrà la certezza che la posizione sia sicura non si lascerà partire il colpo.

Chi crede che la caccia di appostamento sia noiosa evidentemente non l'ha mai praticata seriamente, è forse l'unica che permette la scelta corretta del capo da abbattere, oltre ad una osservazione profonda del comportamento degli animali che formano la fauna locale. Se poi l'appostamento si dovrà fare da un'altana già predisposta allora sarà come andare al cinema; Divertimento assicurato con poca fatica anche se non arriverà nessuno dei capi previsti.

Bisogna però non sottovalutare le difficoltà che si incontrano nel prepararsi al tiro dall'altana; spesso l'asse di protezione anteriore è molto stretto e il sedile instabile e

scricchiolante. Sarà quindi opportuno allungare il più possibile il punto di appoggio cercando di aiutarsi con un bastone supplementare da mettere sotto il braccio che tiene il fucile, che spesso penzola instabilmente nel vuoto. Purtroppo in effetti i palchi spesso sono costruiti per starci dentro in due ma non per sparare, conviene sempre scegliere la posizione in angolo e mettere, sotto la carabina nel punto dove si appoggia, la solita protezione, un telo ripiegato o un paio di guanti.

Il risultato di una caccia all'aspetto dipenderà molto dal grado di serietà con cui si è preparata l'arma che dovrà essere in questo caso il più precisa possibile.

Caccia alla girata o di accerchiamento

Un'altra tecnica di caccia molto raffinata e divertente, ma poco remunerativa, è quella della girata o accerchiamento. Possono partecipare anche due o tre persone, amici molto affiatati, oppure un cacciatore con un cane appositamente addestrato. Essa consiste nel ricercare i segnali della presenza del selvatico, richiede grande conoscenza dei luoghi e degli animali presenti, spostarli abilmente dalle loro zone abituali ma senza allarmarli e rilevarli nei passaggi obbligati e durante il trasferimento. L'equipaggiamento è quello della cerca, ma con minore importanza per il cannocchiale da osservazione, non se ne ha il tempo, e per la precisione dell'arma che dovrà essere più pronta e maneggevole. Purtroppo in questa caccia spesso non si ha il tempo di osservare il trofeo e una volta che gli animali sono allarmati il risultato è pregiudicato.

Abbiamo fin'ora preso in esame i tipi di caccia individuale presupponendo un terreno di caccia collinare o pianeggiante, senza considerare la caccia di avvicinamento di alta montagna, in particolare al camoscio e allo stambecco, così come non abbiamo preso in considerazione la posta notturna al cinghiale o al cervo.

Il motivo è che l'equipaggiamento è sempre suscettibile di modifiche e nel caso di cacce specifiche sarà il cacciatore stesso che dovrà studiarsi le varie combinazioni più efficienti.

La caccia di per se stessa non è mai perfettamente prevedibile e quindi anche l'equipaggiamento dalla carabina al coltello sarà sempre in evoluzione e suscettibile di miglioramento per la personale esperienza.

Sia che la caccia si effettui alla cerca, all'aspetto o da appostamento fisso come sopra abbiamo descritto, l'attrezzatura base sarà formata dalla carabina, dal binocolo, dal cannocchiale da osservazione oltre agli accessori più o meno indispensabili.

PERTE SECONDA

**CARABINA
AD ANIMA RIGATA
CON OTTURATORE A CATENACCIO
O GIREVOLE-SCORREVOLE**



Riteniamo questo tipo di arma lunga la più idonea, la più precisa e sicura dal punto di vista della funzionalità e della sicurezza, quella che con un costo limitato può dare il massimo delle prestazioni oggi balisticamente possibili, quella che permette il miglior risultato nella caccia di selezione.

La sua caratteristica fondamentale è la costanza e la precisione nei tiri lunghi da appostamento, non certo il volume di fuoco o il rapido puntamento.

Nella sua struttura di base non è cambiata negli ultimi cento anni ed è la stessa arma che si usava sul Carso da una trincea all'altra ad oltre cinquecento metri di distanza, ed anche la precisione non è fundamentalmente cambiata, ossia il fucile mod. 91.

Durante la sua lenta evoluzione si è adattata alla sua funzione di strumento di caccia con diverse modifiche che l'hanno resa pratica e maneggevole, in particolare è stato ridotto il peso, l'ingombro, migliorata l'estetica togliendo tutto quanto era superfluo e soprattutto le nuove tecniche di fabbricazione hanno permesso una precisione nell'accoppiamento delle parti costituenti la carabina di serie che una volta era riservata alle armi di gran classe.

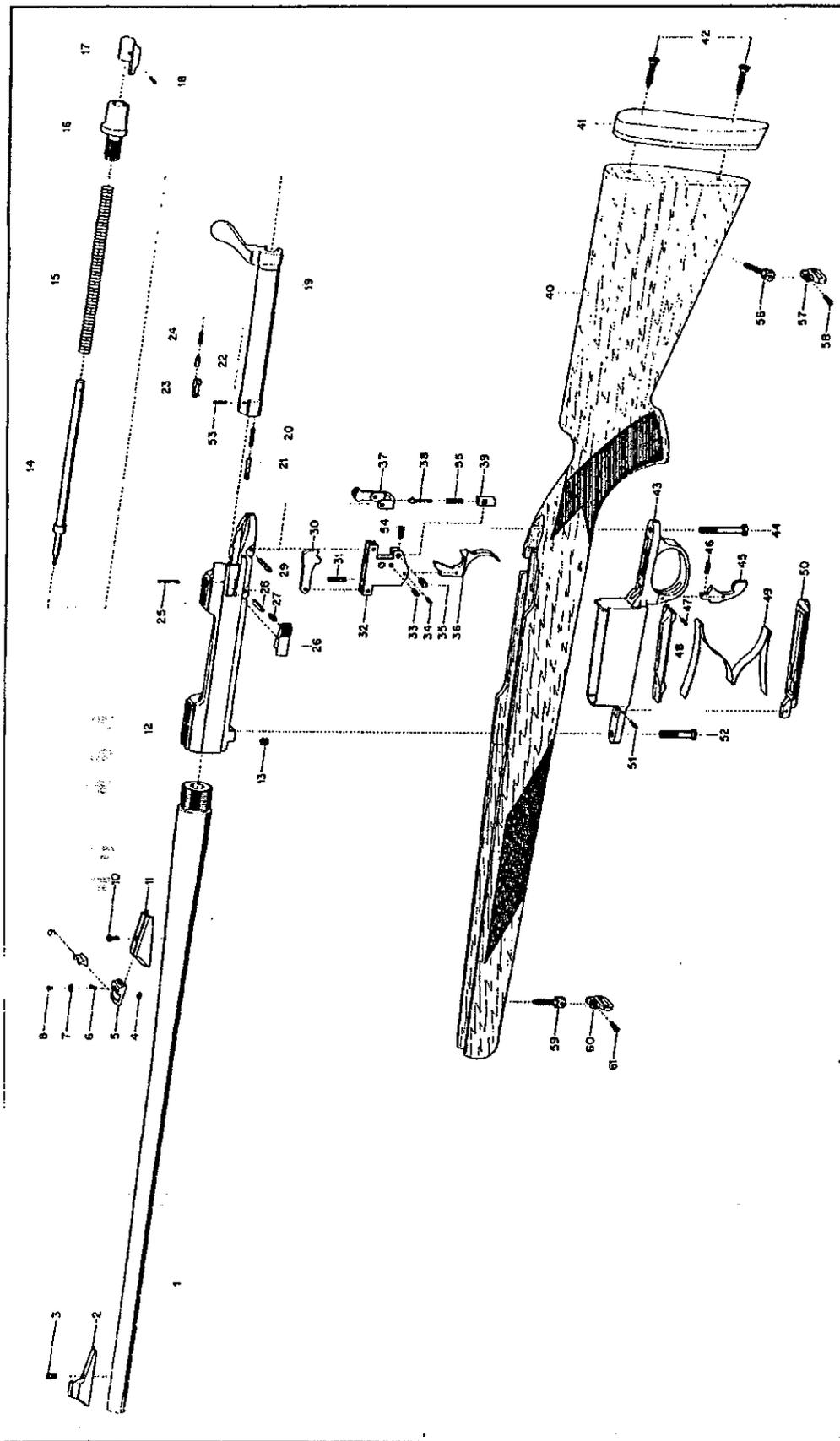
Oggi come si presenta ha forse raggiunto il massimo della sua espressione nelle molteplici forme in cui è disponibile, e difficilmente potrà essere migliorata se non cambiando radicalmente la sua struttura.

Nelle sue parti fondamentali essa è composta dalla parte meccanica e dalla cassa con i suoi fornimenti. La meccanica è composta dalla canna, dal castello, dall'otturatore, dal meccanismo di scatto; può esserci il serbatoio delle cartucce oppure no.

La solidità e rigidità con cui vengono assemblate canna castello ed otturatore rappresentano in sintesi la precisione stessa della carabina. Nella canna è importante la perfetta finitura e costanza di diametro della foratura interna, non conta molto come alcuni credono il metodo di lavorazione ma la sua corretta esecuzione e quindi il costo finale. Non vi sono prove certe che una canna martellata sia più precisa di una lavorata con la broccia o spinata internamente, la differenza potrà essere la durata o il costo. Qualunque sia il tipo di rigatura impresso all'anima della canna, esso sarà il diretto responsabile dell'accuratezza del tiro e pertanto la sua manutenzione e pulizia rappresenta un punto su cui torneremo per dimostrarne l'importanza. Dalla rigatura profonda a spigoli vivi a quella poligonale gli studi sono stati infiniti e continuano tutt'oggi senza aver sensibilmente migliorato la precisione, che dal nostro punto di vista è la cosa più importante.

Se la canna è perfetta così pure deve essere la camera di cartuccia, con le tolleranze minime ammesse dalle tabelle dei fabbricanti, e soprattutto centrata perfettamente in asse con il foro della canna, cosa che appare evidente ma non così facile da realizzare in serie, anche per il fatto che tale perfetta centralità vi deve anche essere nella filettatura e nel taglio del vivo di volata.

Il sistema di otturazione è stato quello su cui si sono più sbizzarriti i progettisti, senza per questo apportare significative migliorie; sono stati prodotti sistemi che sono veri gioielli di precisione, dal punto della scorrevolezza, della rapidità di armamento e della robustezza, ma noi ci riferiremo a quello base, cioè costituito dalla chiusura anteriore con due ramponi contrapposti a 180° che per rigidità e semplicità di esecuzione rappresenta ancora il miglior compromesso. Il castello è la parte cen-



- CR 01 Canna
- CR 02 Mirino
- CR 03 Vite mirino
- CR 04 Anello blocco slitta
- CR 05 Slitta dellaacca di mira
- CR 06 Vite blocco slitta
- CR 07 Rondella bloccoacca di mira
- CR 08 Vite bloccoacca di mira
- CR 09 Tracca di mira
- CR 10 Vite della basetta
- CR 11 Base dellaacca di mira
- CR 12 Scapola di culatta
- CR 13 Vite fermo canna
- CR 14 Percussore
- CR 15 Molla percussore
- CR 16 Bussole guida percussore
- CR 17 Nasello di armamento
- CR 18 Spina rinvio percussore
- CR 19 Otturatore
- CR 20 Molla dell'otturatore
- CR 21 Elettore
- CR 22 Perno estrattore
- CR 23 Escaratore
- CR 24 Molla estrattore
- CR 25 Perno dell'arresto otturatore
- CR 26 Arresto otturatore
- CR 27 Molla arresto otturatore
- CR 28 Perno leva di scatto
- CR 29 Perno della sicura
- CR 30 Leva di scatto
- CR 31 Molla leva scatto
- CR 32 Scapola del concepito di scatto
- CR 33 Spina fermo grilletto
- CR 34 Perno grilletto
- CR 35 Perno della leva di sicurezza
- CR 36 Grilletto
- CR 37 Bottonone sicura
- CR 38 Patencino molla sicura
- CR 39 Perno della sicura
- CR 40 Carico
- CR 41 Calcio in gomma
- CR 42 Vite calcio
- CR 43 Scatole serbatoio - Guardamano
- CR 44 Vite d'assemblaggio serbatoio
- CR 45 Gancio del coprialberello
- CR 46 Molla del gancio
- CR 47 Perno del gancio
- CR 48 Elevatore
- CR 49 Molla elevatore
- CR 50 Coprialberello
- CR 51 Perno del coprialberello
- CR 52 Vite d'assemblaggio anello
- CR 53 Spina fermo elevatore
- CR 54 Molla grilletto
- CR 55 Molla sicura
- CR 56 Vite portacinghia
- CR 57 Portacinghia
- CR 58 Perno portacinghia
- CR 59 Vite portacinghia
- CR 60 Portacinghia
- CR 61 Perno portacinghia

trale che ha la funzione di collegare canna e otturatore determinando la robustezza di tutto il complesso. Il castello è formato dalla culatta anteriore, dal dente di arresto, dal corpo centrale con la finestra di caricamento ed espulsione, dal ponticello posteriore con il codolo che normalmente sostiene il gruppo di scatto e si ancora alla incassatura. Come dicevamo, se il castello rimane quello del secolo scorso, non si può dire che la tecnica sia passata invano, soprattutto è migliorata la metallurgia, la rapidità di esecuzione e la solidità. Con la pressofusione molte parti vengono realizzate e assemblate senza ulteriore finitura e la loro robustezza è ormai ampiamente dimostrata. Il sistema di alimentazione che tanti problemi ha dato in passato, oggi è stato quasi risolto, ma poichè nel tiro di precisione non rappresenta un punto fondamentale come per le armi militari, viene forse un pò trascurato, tanto che non sono rare le armi nuove di fabbrica con problemi di corretto caricamento. Se questo difetto può sotto certi aspetti essere secondario, non si può passare sotto silenzio la sicurezza allo sparo; questo semplice dispositivo che deve rendere l'arma perfettamente maneggiabile senza possibilità di sparo accidentale, non è così sicuro come spesso si crede. Ancora oggi vi sono in commercio armi che si limitano a bloccare il grilletto senza interferire nella successiva catena di scatto. La miglior sicura è quella che intercetta e blocca il percussore, o almeno il suo dente di sgancio.

Ora che abbiamo visto i semplici componenti della carabina, rimane da appoggiarla su qualche cosa che la possa tener ferma, ossia serve il calcio, che ha la funzione di sostenere la meccanica e adattarsi all'imbracciatura dell'uomo, nel nostro caso a prima caratteristica è la più importante.

La meccanica deve entrare nell'incassatura con precisione ma senza pressione alcuna, il castello deve appoggiare sulla sua base perfettamente ed essere bloccato con forza dalle due viti anteriore e posteriore che serrano anche il ponticello e la scatola del serbatoio.

La canna deve essere flottante, se non lo è almeno non deve avere pressioni laterali. Vi può essere un punto di contatto anteriore con la funzione di stabilizzatore delle vibrazioni.

Durante lo sparo, il castello sostiene la canna nel modo più rigido possibile, lasciandola vibrare liberamente.

L'ancoraggio alla calciatura è critico, poichè influisce direttamente sul regime vibratorio della canna, così pure è importante la precisione e coassialità del sistema di otturazione.

Canne pesanti vibrano meno e soprattutto si scaldano meno, ma questo interessa di più le armi per tiro sportivo.

L'ampiezza dell'onda sinusoidale generata dalla vibrazione impressa alla canna durante il percorso del proiettile dovrebbe essere una costante e responsabile della precisione dei colpi. In pratica un grande numero di variabili, difficilmente controllabili, vanno a disturbare questa vibrazione dando il fenomeno della dispersione sul bersaglio.

Dopo aver solidamente incassato la meccanica nel calcio rimane da definire il suo profilo e forma esterna.

Tecnicamente si può dire che la calciatura più è diritta e rigida meglio è, quindi la sua funzione è quella di adattarsi all'imbracciatura del cacciatore mantenendo quella

simmetria assiale che le permette di rinculare perfettamente dritta durante lo sparo. Tutte quelle forme semi anatomiche o di semplice valore estetico che ne deturpano, o secondo alcuni, abbelliscono la sua linearità, sono perniciose agli effetti della precisione. Non è vero che quando il fucile inizia il rinculo il colpo è già partito, anzi è proprio la corretta posizione della carabina, con un movimento retrogrado dritto e controllato, che dà la certezza del colpo preciso.

Definita la forma del calcio rimane da scegliere il materiale con cui fabbricarlo. Il legno è bello, specialmente se con venature cromatiche degne della miglior radica di noce, e le sue venature danno un senso di naturale armonia con il calore di una essenza che conosciamo dall'inizio della nostra vita. Purtroppo mi spiace deludere il senso estetico, ma dal punto di vista funzionale il calcio tagliato con le vene dritte tipo "asse da lavare" è quello che meglio si comporta e che resiste più linearmente ai movimenti dovuti al tempo e all'umidità. Inoltre vi sono altri nuovi materiali come la vetroresina, l'ABS, il poliuretano come riempimento o il kevlar per la sua resistenza, che hanno dato migliori risultati nel resistere alle intemperie. Questi danno inoltre il vantaggio di poter essere colorati nel modo più idoneo alle necessità del mimetismo.

Come ultimo consiglio ricordate che la finitura esterna dell'arma oltre a proteggerla la deve rendere meno visibile e riflettente alla luce solare.

Oltre alla carabina ad otturatore girevole-scorrevole, vi sono altri tipi interessanti per il cacciatore, che possono anche essere superiori in determinate condizioni, non possiamo descriverle tutte anche perché le cose dette sulle canne o le calciature sono trasferibili su tutti i tipi di arma, vediamole comunque brevemente nelle loro caratteristiche fondamentali.

I fucili basculanti a percussione centrale rappresentano la storia dei fucili da caccia e ancora oggi sono insuperati per bellezza, armonia di linee, funzionalità, imbracciatura e compattezza.

Hanno inoltre il vantaggio di essere smontabili rapidamente per un sicuro trasporto. Ma come le belle donne di classe sono difficili da controllare, sensibili all'imbracciatura e molto costose. Esse sono la scelta del cacciatore raffinato, che dopo lunga esperienza ne potrà apprezzare il vantaggio tralasciando i difetti. Nella loro costruzione la mediocrità non è ammessa.

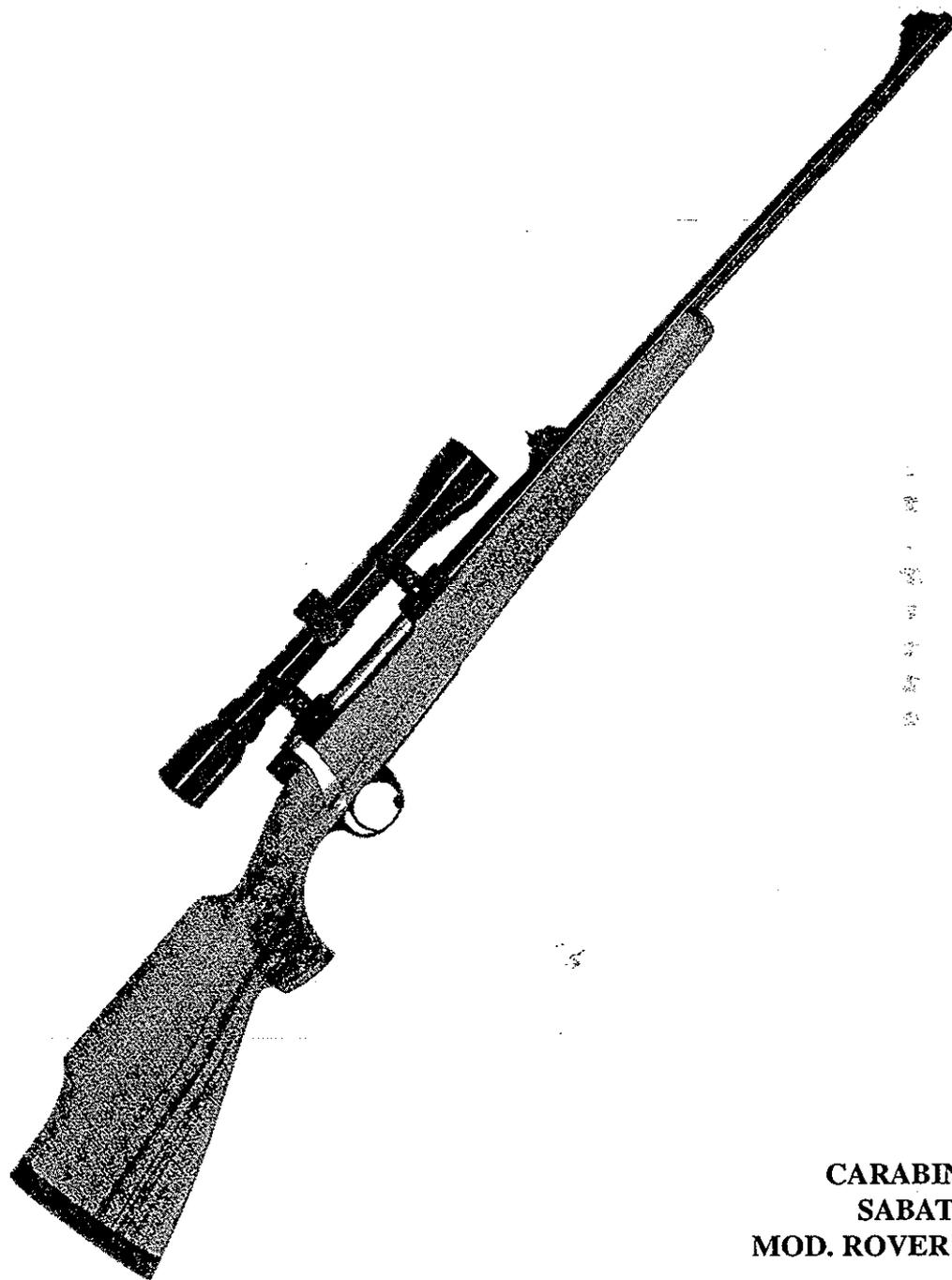
Altro tipo di arma di pregio sono i fucili a blocco cadente sistema Hagn o Ruger. Sono armi robuste, solitamente ben finite, più corte e bilanciate delle normali carabine, dotate di una velocissima percussione e buona stabilità e costanza di tiro, soffrono un po' per l'estrazione un po' debole e sono delicate nel funzionamento. Ve ne sono di bellissime e di altre troppo squadrate che ricordano un pezzo di artiglieria, sul concetto di bello non ci vogliamo cimentare.

Le armi a leva, così care ai nostri eroi dei fumetti, non rientrano nella tipologia interessante per la scarsa precisione e rumorosità, anche se alcune case fabbricanti ne hanno prodotte di robuste e precise: vedi il Winchester mod. 95 o il Browning e il Sako a leva non più in produzione. Sono molto maneggevoli.

Altra categoria che può essere assimilata alla precedente, sempre con otturatore lineare è quella dei fucili a pompa, che anche se possono essere sufficientemente precisi li consideriamo ottimi per ordine pubblico.

Una menzione doverosa è quella riservata al fucile cosiddetto pieghevole, da molti considerato il parente povero del basculante, che a mio avviso ha molti punti a favore se usato a moderate distanze: leggero, occultabile e facilmente trasportabile, pratico, spartano nella costruzione, sicuro nel funzionamento e nell'estrazione può essere una buona scelta per il cacciatore di montagna.

Vi sono altri tipi di fucili con sistemi più strani di otturazione che possono essere una fonte di studio per chi vuole approfondire la materia.

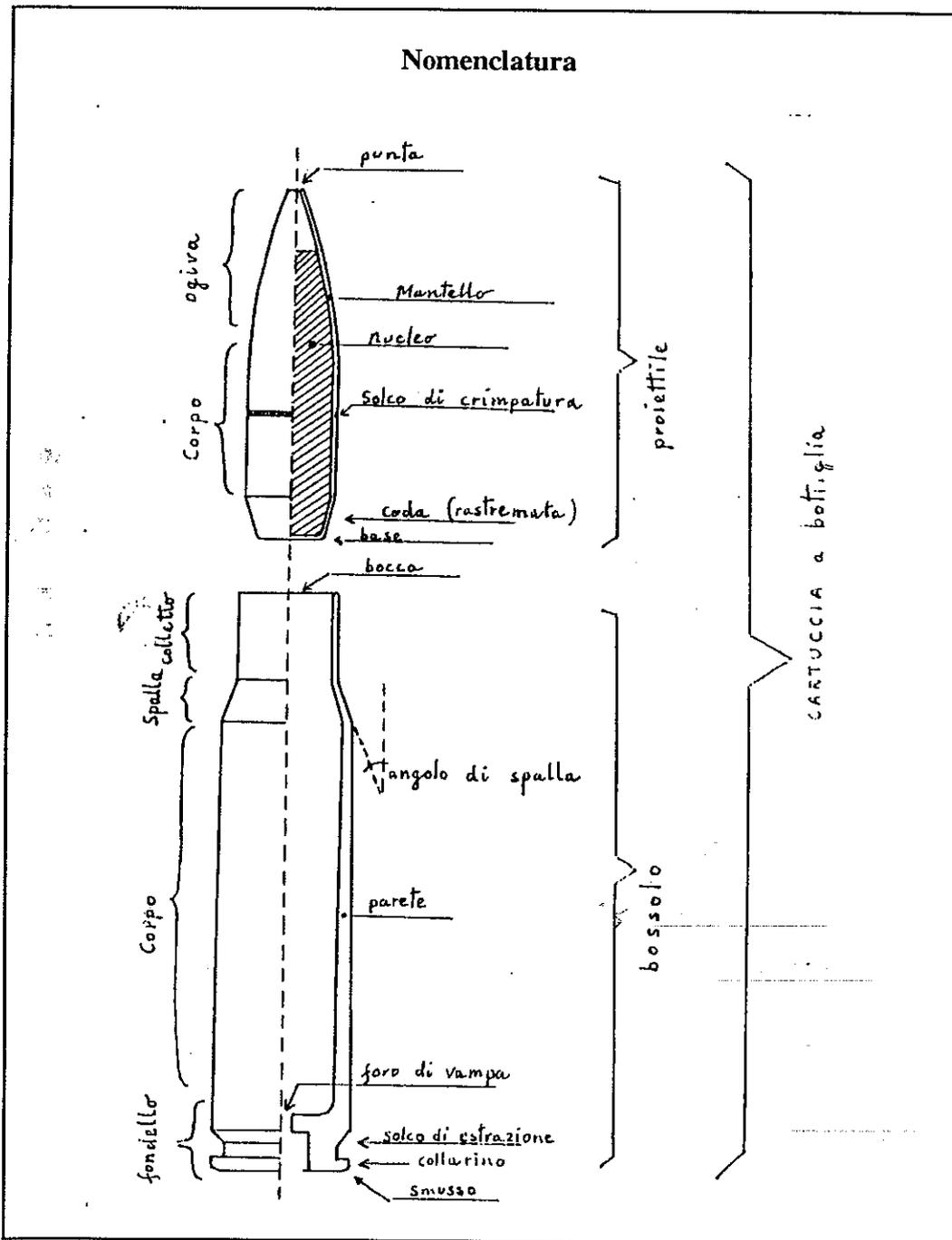


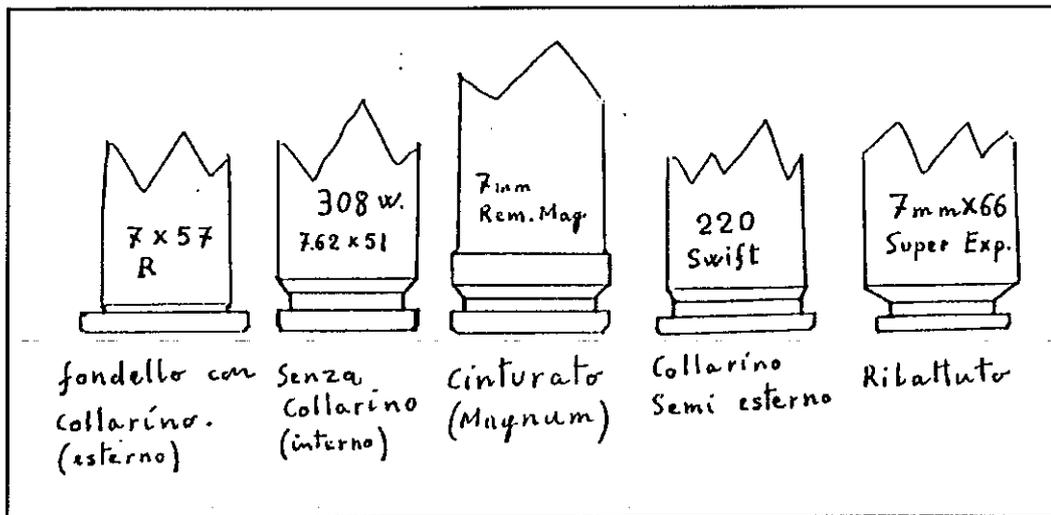
**CARABINA
SABATTI
MOD. ROVER 87**

Le cartucce

La carabina da caccia a percussione centrale è formata dall'arma propriamente detta e dalla cartuccia metallica messa a punto alla fine dell'800, senza la quale è inservibile.

Essa è formata da quattro componenti fondamentali: il bossolo, l'innesco, la carica di lancio e il proiettile.





Il bossolo è costruito con ottone della migliore qualità e nel caso nostro è generalmente a bottiglia, ossia presenta un restringimento detto spalla e al di sopra il colletto che trattiene la palla. Alla base del fondello vi è una cavità che serve a contenere l'apparecchio detonante o innesco.

L'innesco è una coppetta metallica con all'interno una carica di miscela fulminante che al momento dello sparo, compressa tra un'incudinetta metallica e il percussore, deflagra attraverso il foro di vampa accendendo la carica di lancio.

La polvere normalmente usata per il caricamento delle cartucce è alla nitrocellulosa infume, o a base di nitroglicerina, oppure una miscela delle due detta a doppia base. La caratteristica delle polveri da lancio è quella di bruciare rapidamente ma non detonare istantaneamente.

Il proiettile da caccia per le alte velocità è sempre incamiciato da una lega a base di rame, con all'interno un nucleo in piombo o materiale più duro. Il suo diametro esterno è chiamato calibro.

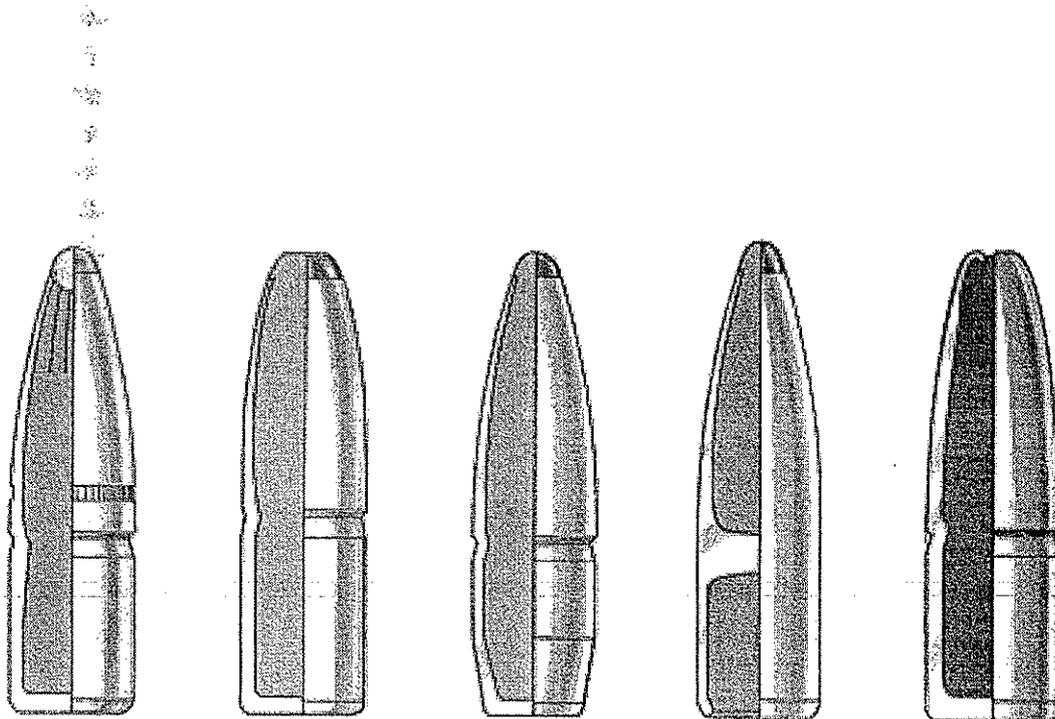
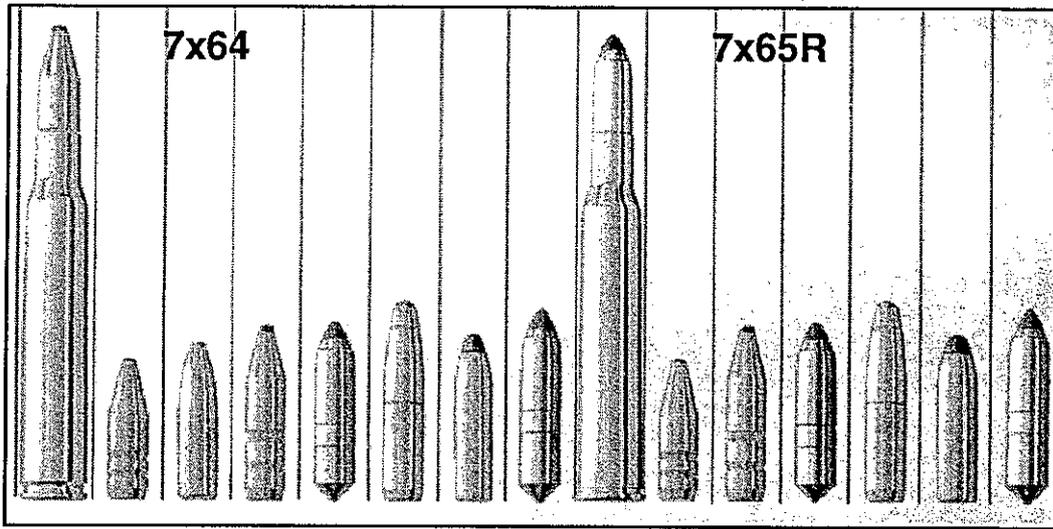
Nella nomenclatura europea una cartuccia viene denominata indicando il diametro della palla per la lunghezza del bossolo, ad esempio 8mm x 57mm, nel caso vi sia un bordo sporgente dalla base del fondello, detto collarino, si aggiunge una R, es. 6,5 x 57R.

Vi sono molti tipi di palle diverse e quasi sempre queste sono costruite per ottenere la massima lesività sui selvatici.

Il tipo più comune, detto espansivo, presenta la punta dell'ogiva in piombo scoperto con il corpo protetto da una blindatura più o meno spessa. All'impatto l'apice tenero si schiaccia allungandosi all'indietro e allargando il diametro, perdendo schegge ai bordi, l'incamiciatura mantiene la forma della base penetrando in profondità. Ovviamente vi sono poi proiettili molto più complicati e letali, ogni casa fabbricante commercializza le sue cartucce pubblicando esaurienti deplianti sulle caratteristiche dei proiettili.

Per chi ricarica le cartucce, la scelta della palla adatta è fondamentale e da essa dipende il buon esito della caccia.

Elenchiamo qui di seguito i calibri più usati nella caccia agli ungulati comunemente



Proiettili da caccia di costruzioni diverse

presenti sul nostro territorio:

CAPRIOLO: il calibro ideale è il 6mm in genere, e tutti quelli che hanno ottima precisione e raggio utile di tiro di circa 200m, distanza alla quale è possibile avvicinare il capriolo con una certa sicurezza. Questo selvatico di piccole dimensioni ha un'area vitale di circa 14-15cm e non eccelle in resistenza, ma non va sottovalutato e quindi nel caso di tiri sopra i 200m è bene utilizzare cartucce ad alta velocità. I calibri che per esperienza rappresentano la miglior soluzione e si possono consigliare anche tenendo presente la loro reperibilità sono: 22-250, 6PPC, 243W, 240Weath, 244Rem., 25-06.

CAMOSCIO: anche questo ungulato non è dei più resistenti ai colpi ma si difende soprattutto con i sensi sviluppatissimi e tenendosi accuratamente protetto da un'ambiente aspro e sfavorevole agli spostamenti. Poiché raramente è possibile avvicinarlo sotto i 200m, le cartucce più adatte sono quelle che sviluppano alta velocità, ottima precisione e traiettoria più tesa possibile; il diametro ideale è 6,35mm o 6,5mm. I calibri consigliati sono: 6mm Freres, 240Weath, 25-06, 257Weath, 6,5x57, 6,5x65. Anche in questo caso l'area vitale da colpire è circa di 15cm. Il 7mm rappresenta il calibro massimo utilizzabile.

MUFLONE: animale un po' coriaceo, poco socevole con l'uomo, si tiene spesso nascosto in un'ambiente di boschi montani e aspro. Le distanze possono variare di molto, il calibro ideale è il 6,5mm, quindi tutte le cartucce come il 6,5x55 vanno bene per i tiri da 100 a 200m.

DAINO: ungulato di media taglia, rappresenta il tipico bersaglio per calibri medi che possono rendere bene sulle varie distanze. Il daino si può presentare per tiri brevi alla posta o lunghi tiri in campo aperto. La palla ideale è il 6,5mm fino a 7mm, fino a 200m è ottimo il 6,5x55 o il 7x57, oltre è consigliato il 270Weatherby, il 7x64 o calibri similari.

CERVO: è il più ambito della selvaggina nostrana, elusivo, scaltro, è un'ombra che a dispetto delle sue dimensioni si muove con agilità e velocità nel bosco. Si può cacciare a tutte le distanze, richiede un calibro potente e non inferiore a 7mm, consigliabile il 7,62 o anche l'8mm. Le cartucce migliori sono il 7mm V.H., il 7mm RM, 30-06, 300W, 300WWeath, l'8x68 e simili. Spesso è necessario ribattere il colpo e quindi il tipo di palle va scelto con cura.

CINGHIALE: è il più conosciuto e discusso selvatico delle nostre colline, robusto, veloce e grande incassatore, richiede potenti cartucce in grado di scaricare energia e lesività allo stesso tempo. Minimo palle da 7mm, o meglio da 7,62mm, ma il suo calibro è il 9,3mm. Area vitale circa 20cm di diametro, le distanze variano da pochi metri fino a 100-150 a seconda del tipo di caccia.

La scelta della cartuccia può comunque essere indipendente dal tipo di arma, al giorno d'oggi è comunque consigliabile specializzare il più possibile il proprio equi-

paggiamento per il tipo di caccia che si vuole fare. La cartuccia preferita può quindi condizionare la scelta della carabina. Soprattutto nel caso di calibri cosiddetti ad alta intensità o magnum, personalmente li sconsiglio come primo acquisto, chi crede di poter sopperire con la potenza alla propria imprecisione o scarsa esperienza, si sbaglia. Per le normali condizioni di caccia è meglio preferire un calibro più costante e versatile dal rinculo meno punitivo.

Il cannocchiale o mirino ottico



SERIE
COMPLETA
DI CANNOCCHIALI
AD INGRANDIMENTO FISSO
della Schmidt e Bender

Il sistema di puntamento che permette di dirigere la canna sul bersaglio con precisione, inizialmente formato da tacca di mira e mirino, dette mire metalliche, è stato oggi sostituito dal mirino ottico o a cannocchiale. Il mirino ottico è diventato così importante che alcuni fabbricanti lo considerano parte integrante dell'arma stessa, fornendo carabine senza mire metalliche e già predisposte per il montaggio dell'ottica.

L'occhio umano ha difficoltà a mettere a fuoco contemporaneamente tacca di mira, mirino e bersaglio posti a distanze diverse. La risposta a questa esigenza è il cannocchiale che dà un'immagine nitida e ingrandita sia del bersaglio che del mirino, che in questo caso si chiama reticolo, sullo stesso piano.

Mentre l'arma da fuoco ha subito poche modifiche strutturali, nel corso degli ultimi

venticinque anni i mirini ottici sono talmente migliorati da definire tutti i precedenti obsoleti, e sono così sicuri nel funzionamento da renderli insostituibili.

Il cannocchiale da puntamento oggi usato nelle carabine è un'evoluzione del telescopio di Galileo del 1600 e già nella prima guerra mondiale vi erano fucili che montavano mirini ottici validi ed efficienti.

Il principio base su cui si fonda il cannocchiale è la capacità che hanno le lenti in vetro o di altra natura, di deviare un raggio ottico o luminoso di un certo angolo detto angolo di rifrazione. Una lente è definita da un diametro e dai raggi di curvatura che ne definiscono le superfici.

L'organo sensoriale periferico che percepisce l'immagine visiva e la trasferisce al cervello e l'occhio.

La luce viaggia nello spazio attraverso onde elettromagnetiche che, formate da quanti di energia, si rendono visibili quando la loro lunghezza d'onda varia dall'ultravioletto all'infrarosso, fra questi due vi sono tutti i colori dell'iride che formano la cosiddetta luce bianca. La luce permette la percezione delle immagini, che viaggiano come un fascio luminoso in linea retta e alla velocità di circa 300.000Km al secondo; attraverso il sistema ottico del cannocchiale vengono dall'obiettivo concentrate su di un piano focale, ribaltate, poi raddrizzate su di un sistema di lenti centrali e alla fine convogliate ingrandite della lente oculare verso l'occhio .

I cannocchiali vengono definiti dal numero degli ingrandimenti, ossia di quante volte l'immagine reale viene ingrandita, e dal diametro dell'obiettivo, ad esempio un 6x42 ha sei ingrandimenti e 42mm di diametro di lente d'entrata dell'obiettivo utilizzabile. Dividendo il diametro dell'obiettivo per il numero degli ingrandimenti si ottiene la pupilla di uscita, che ha un valore ottimale di 6-7mm al di sopra del quale è inutilizzabile dall'occhio umano, al di sotto si ha una riduzione della luminosità percepibile.

La luminosità crepuscolare è la radice quadrata dell'ingrandimento per il diametro dell'obiettivo, questo valore più è grande maggiore è la definizione in scarse condizioni di luce, ma bisogna ricordare che è un puro dato geometrico e non dice niente sulla qualità del cannocchiale.

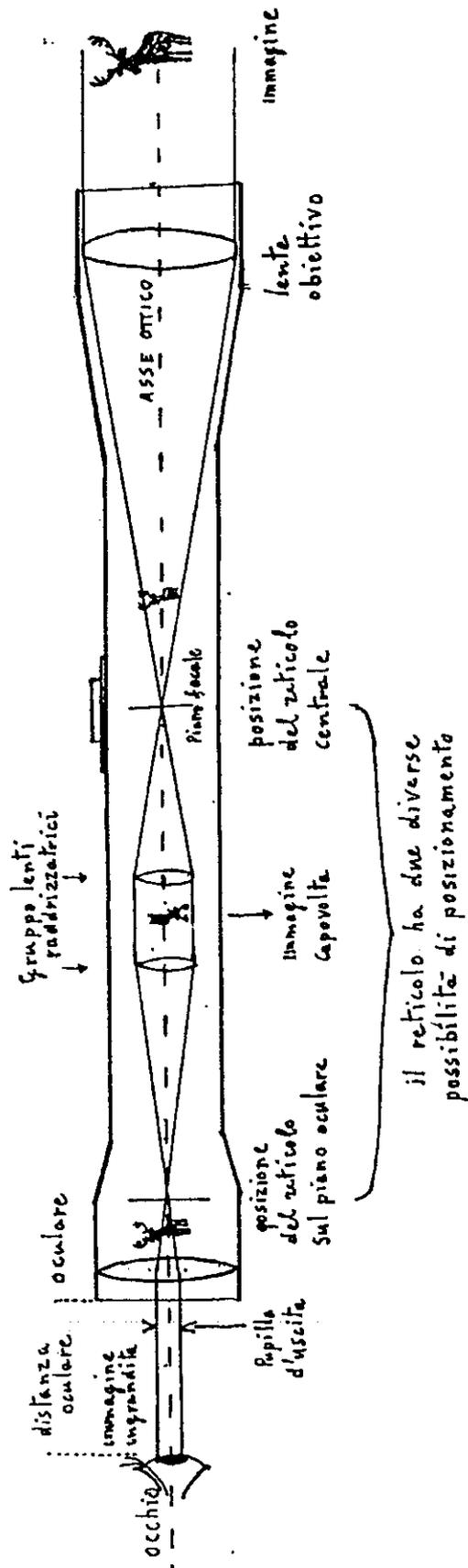
Le caratteristiche di un buon cannocchiale sono: il campo visivo, il potere risolvete o definizione, la pupilla di uscita, la luminosità la precisione ottica e meccanica, la qualità dell'immagine, la stabilità agli urti e l'impermeabilità, il tutto racchiuso nello involucro più leggero possibile.

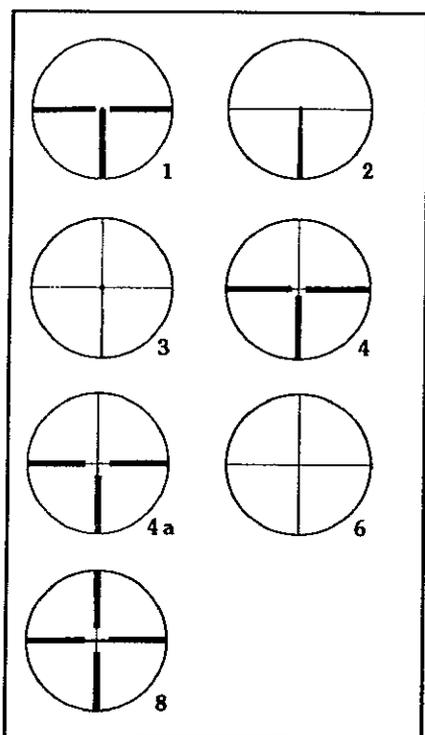
Poiché tutte queste qualità sono difficili da controllare se non durante l'uso, ci si può rendere conto che la scelta di una buona ottica è più importante di una carabina.

Mentre tutti i fucili da caccia, forniti da grandi case fabbricanti, sono sottoposti ad un severo controllo di produzione e successivamente dal banco di prova, quindi tutti validi, i mirini ottici vanno da un prodotto meno che scarso e offensivo per l'acquirente, a modelli nuovi dove vi è concentrata tutta la tecnica che l'umana conoscenza può mettere a disposizione.

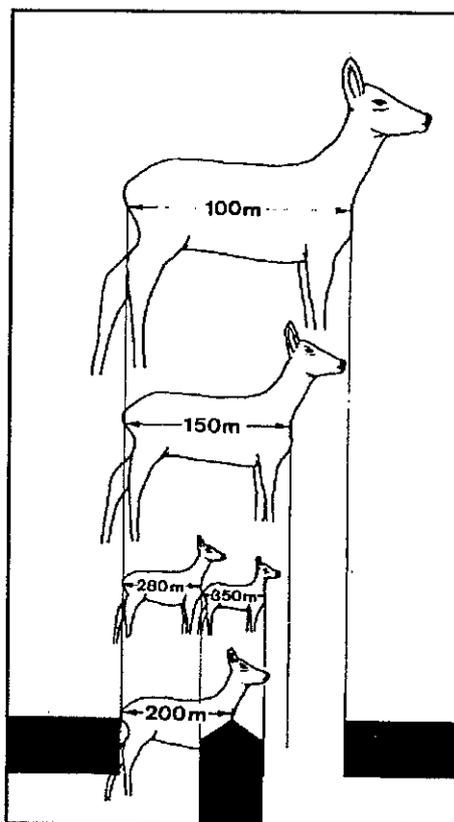
Nel campo dell'ottica purtroppo la perfezione è solo teoria, e solo lenti con tolleranze più strette possibili possono dare una buona immagine e con relativo alto costo, inoltre esse vengono superficialmente trattate con prodotti a base di fluoruri ad alto vuoto che danno una migliore trasmissione dell'immagine evitando il fenomeno del-

SCHEMA SEMPLIFICATO DI UN MIRINO OTTICO





RETICOLI DIVERSI A
DENOMINAZIONE EUROPEA



la luce riflessa; questa caratteristica è la capacità di trasmissione. In un buon cannocchiale tutte le lenti devono essere trattate, anche sulle superfici interne.

Importante è anche la scelta del reticolo mentre il materiale di costruzione, acciaio o lega è ininfluente.

Per la caccia agli ungulati il più usato ed efficiente in tutte le condizioni è il numero 4 di tipo europeo, che dà anche la possibilità di essere usato come telemetro traguardando l'animale tra le due barre laterali del reticolo.

Il reticolo può essere inciso su una lastrina di vetro, oppure di tipo sospeso a fili incrociati, può essere posizionato sul piano focale anteriore o sul piano dell'oculare, le differenze sono di scarso rilievo agli effetti dell'uso per la caccia e possono influenzare la scelta solo in caso di usi particolari.

Nella scelta di uno strumento è importante verificare subito la nitidezza e definizione dell'immagine unita ad una perfetta messa a fuoco del reticolo sul bersaglio. Durante l'osservazione controllare che eventuali distorsioni o aberrazioni cromatiche, esenti nei cannocchiali di qualità, siano limitate ai bordi periferici dell'immagine e lascino perfetta la parte centrale.

Nella scelta del mirino ottico per la caccia agli ungulati, in considerazione che normalmente in Italia si cacciano in condizioni di luce scarsa, ad eccezione del camoscio, è bene preferire strumenti luminosi con almeno 6 ingrandimenti. Il classico 6x42 è sempre una buona soluzione, ma spesso per tiri particolarmente lunghi sono necessari 8 o anche 10 ingrandimenti. I variabili inoltre non sono più inaffidabili come i primi modelli, ma danno la possibilità di scegliere la migliore soluzione a

seconda della distanza, un 1,5-6x42 va bene ma un 3-9 o 4-12 nel nostro caso è meglio, sono più adatti ai tiri in campo aperto. Variando la potenza si può avere un piccolo cambiamento del punto d'impatto, ad esempio 2,5cm a 200m è accettabile per l'uso di caccia.

Dopo la scelta dell'ottica e della carabina rimane il problema di unire solidamente le due parti con gli attacchi, che hanno appunto la funzione di mantenere perfettamente allineato il cannocchiale alla canna.

La qualità e robustezza dell'attacco sono di grande importanza e devono essere adeguati all'uso che se ne deve fare.

Gli attacchi possono essere di vari tipi, da quelli più semplici a slitta in lega leggera ai più complicati in acciaio, regolabili e a smontaggio rapido. I primi sono sufficienti per armi da tiro a segno e il loro montaggio può essere affrontato con una attrezzatura domestica, mentre gli altri richiedono strumenti di precisione ed esperienza, solo pochi armaioli specializzati sono in grado di effettuare un corretto montaggio.

Per la caccia con carabina è meglio preferire un'attacco che permetta lo smontaggio manuale, buoni quelli a slitta, meglio quelli a pivot oppure a piede di porco; per quanto riguarda la robustezza probabilmente i primi resistono meglio all'usura, ma questo dipende molto dalla realizzazione.

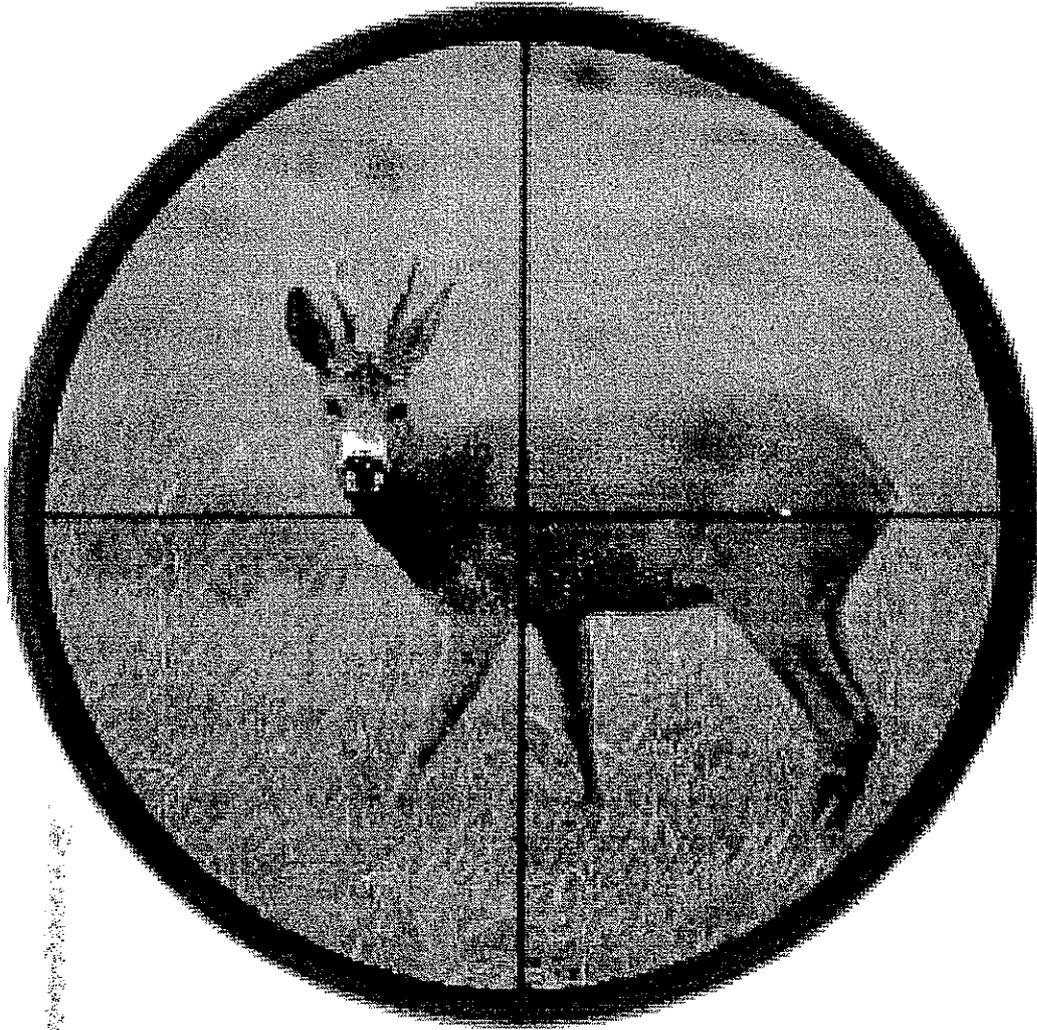
Il montaggio dell'ottica deve essere più preciso possibile in modo da utilizzare la regolazione del reticolo solo per la registrazione della traiettoria.

La collimazione finale va sempre fatta al poligono e controllata prima della stagione di caccia. E' assolutamente inaccettabile acquistare arma e cannocchiale e poi recarsi a cacciare, magari all'estero, senza aver provato a fondo la taratura della carabina alle distanze previste per l'uso.

Si consiglia di azzerare l'arma a 150m per tiri a distanze impreviste e calibri medi, mentre la regolazione a 200m rappresenta la migliore scelta per i calibri tesi e per la caccia al capriolo, muflone e daino.

I moderni cannocchiali non necessitano di manutenzione, tenere sempre i coprilenti protettivi in gomma e le lenti pulite. A proposito delle lenti, queste si devono toccare il meno possibile perché un'errata pulizia le può danneggiare gravemente. La pulizia delle lenti va fatta solo se necessaria e con i prodotti e i metodi specifici di tutti gli strumenti ottici. Tenerli lontani da fonti di calore ed evitare bruschi sbalzi di temperatura.

Una volta assemblato il complesso, ricordarsi di mantenere sempre la corretta distanza dall'oculare, circa 7-8cm di solito, questo per avere il massimo del campo visivo ed evitare contraccolpi nel caso di grossi calibri; tenere anche l'occhio al centro dell'asse ottico per evitare eventuali errori di parallasse alle varie distanze.



Perfetta inquadratura

Il binocolo

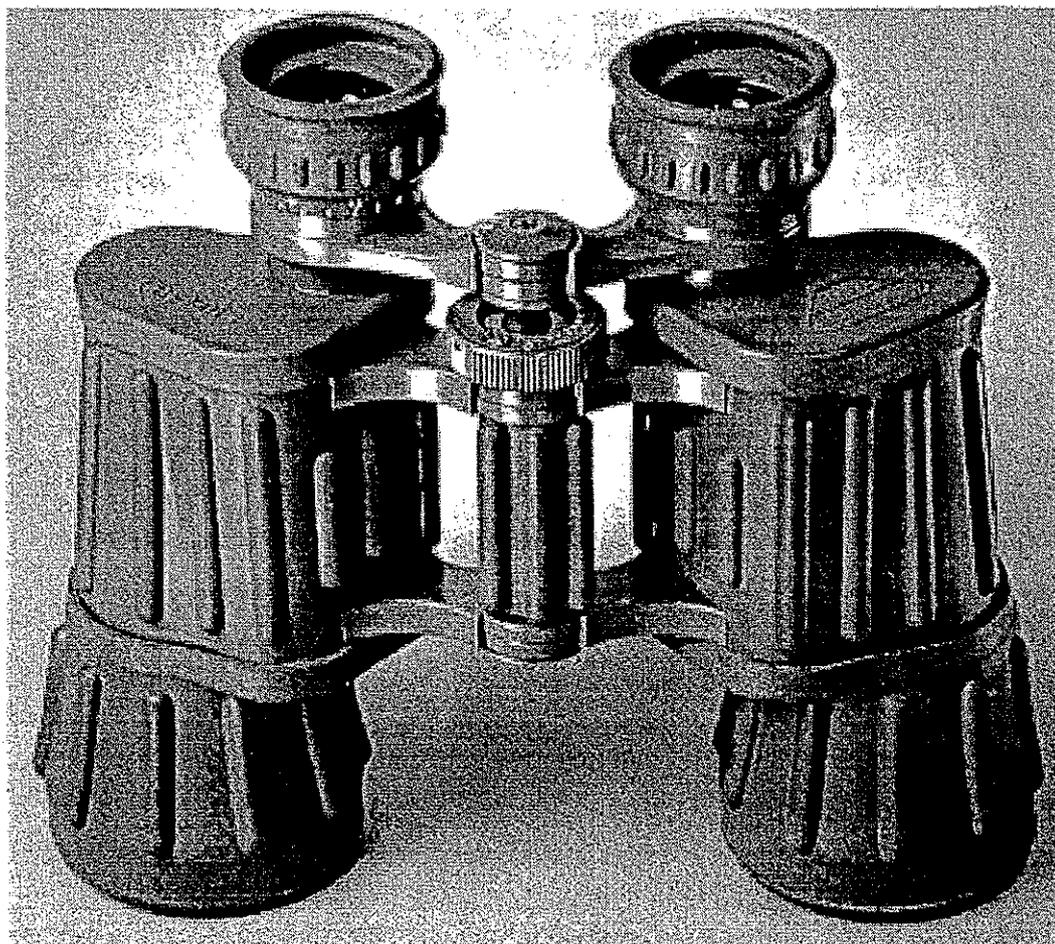
Il binocolo è lo strumento che accompagna il cacciatore in tutte le sue molteplici attività, sia durante la caccia, sia nella ricerca e osservazione della selvaggina in generale.

La produzione è enorme e varia per tutte le necessità, sia dal punto di vista del prezzo che della qualità. Ne esistono due tipi fondamentali: tradizionali con prismi di Porro oppure con prismi a tetto, dritti e più compatti.

Le loro caratteristiche sono definite dal numero degli ingrandimenti e dal diametro degli obiettivi. Maggiore il diametro delle lenti migliore è l'immagine e la luminosità ma aumenta il peso e l'ingombro. Gli ingrandimenti sono la capacità di avvicinare l'immagine, un binocolo a 10 ingrandimenti vuol dire che avvicina l'oggetto 10 volte, se è a 800m si vede come ad 80m. Aumentando gli ingrandimenti diminuisce il campo visivo, ossia sono in rapporto inversamente proporzionale.

La scelta del binocolo è quindi un compromesso di tutte le caratteristiche sopra esposte, che non hanno niente a che vedere con la qualità dello strumento.

E' necessario avere ben chiare le necessità prima di fare un'acquisto, poiché non

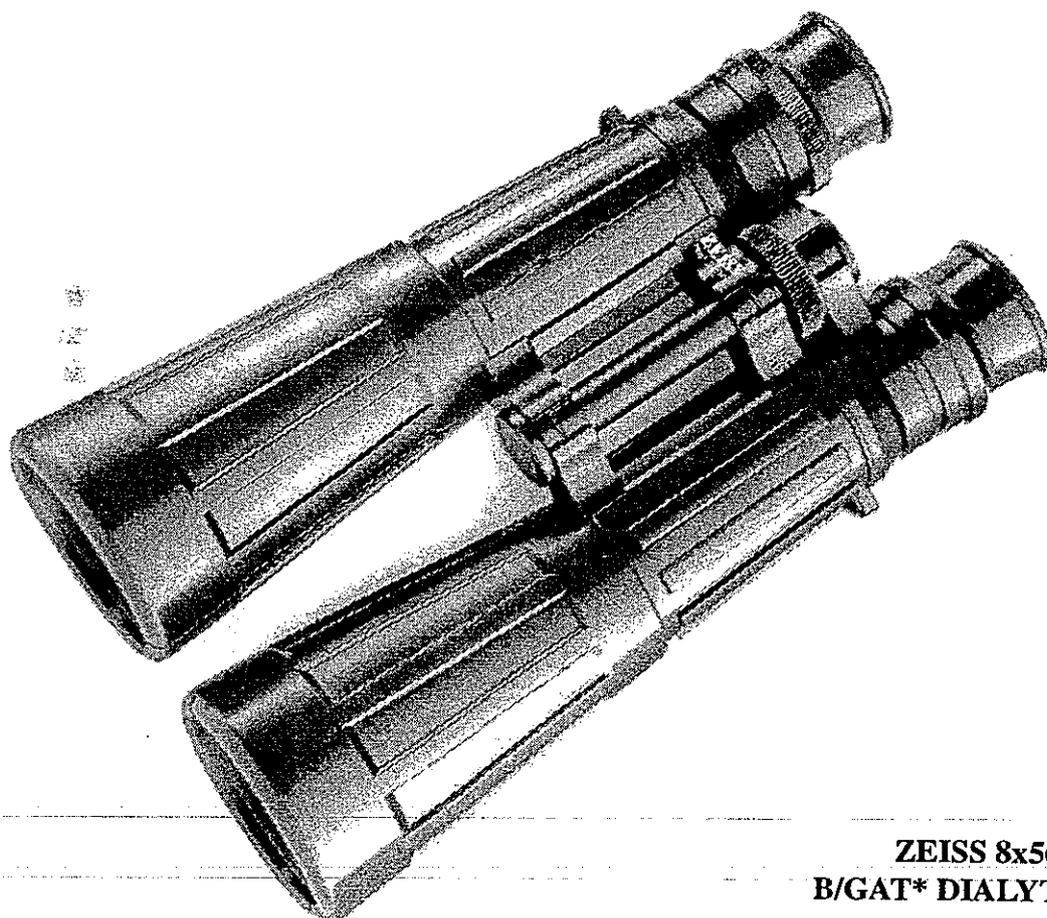


SWAROVSKI 7x42 MDV HABICHT

esiste un binocolo buono per tutte le situazioni, diamo qui di seguito le caratteristiche specifiche degli strumenti che più comunemente si trovano in circolazione, è ovvio che fatta la scelta del modello che più incontra le nostre richieste rimane il problema di trovare quello che abbia un prezzo compatibile con la disponibilità. Il caso del binocolo è diverso da quello del mirino ottico, un binocolo scadente è sempre meglio di niente.

Binocoli di piccole dimensioni o tascabili

6x20, 8x20, 8x22, 10x25, peso da 150 a 200g.; sono veri gioielli della tecnica e più validi di quello che si può pensare. Se di buona qualità hanno grandi prestazioni ad eccezione del valore crepuscolare che è sempre basso. Vi possono seguire ovunque, in tasca o nel cruscotto della macchina, sono sempre pronti. Non sono una scelta professionale ma possono salvare diverse situazioni. Devono essere ben fatti, quelli scadenti non servono a niente, da consigliare il 10x25 B della Zeiss che può essere usato per la caccia di montagna senza nessuna limitazione.



**ZEISS 8x56
B/GAT* DIALYT**

Binocoli di media potenza e dimensioni

7x42, 7x50, 8x30, 8x40, da 400 a 1000g., rappresentano il gruppo dove la scelta è massima e la concorrenza più agguerrita. Normalmente sono strumenti compatti e portabili a caccia, dove il rivestimento in gomma è necessario, possono essere sia

dritti che con prismi di Porro. Tra questi spiccano due modelli in particolare: l'8x30 e il 7x42. Il primo è il più scelto dai cacciatori di montagna, compatto, robusto, valido per la luce diurna, con ingrandimenti sufficienti per riconoscere animali a grande distanza. Consigliabile l'8x30 B/GA Dialyt della Zeiss. Il secondo, il 7x42 è forse il più versatile, accettabile come dimensione e peso, ottimo il valore crepuscolare e sufficiente il numero di ingrandimenti: è la scelta per tutti gli usi e soprattutto per chi deve affrontare una zona di caccia senza sapere esattamente ciò che lo aspetta, in questa categoria è un'ottima scelta il 7x42 MDV Swarowski-Habicht.

Binocoli di grandi dimensioni o forti ingrandimenti

8x56, 10x40, 10x50, 9x63, 12x50, 15x60, peso da 700 a 1500g. sono binocoli dalle prestazioni eccezionali e si possono usare solo in particolari condizioni, ad esempio dove è richiesta una grande luminosità crepuscolare o l'osservazione a grande distanza con la necessità di avere l'appoggio fisso per evitare il movimento continuo dell'immagine. Sono la scelta migliore per la caccia da appostamento fisso. Tra questi spicca per qualità e prezzo l'8x56 B/GAT* Dialyt dalle caratteristiche superiori alla norma. Validi per peso limitato e qualità ottiche la serie Alpin della Optolith ad esempio il 10x40 o 50 che stanno sotto i 700g.

Non prendiamo in considerazione strumenti di potenza superiore a 12 ingrandimenti con peso superiore a 1500g. in quanto non sono più utilizzabili per un uso di caccia come strumenti portatili.

Il binocolo necessita di poca manutenzione ma molta cura: non va buttato a caso nella macchina, non si lascia sotto il sole al caldo, si deve proteggere dalla polvere e non si puliscono le lenti con il lembo della camicia sporca. Le lenti sono la cosa più delicata e vanno trattate come l'obiettivo di una macchina fotografica o di un cannocchiale. Si porta sempre con il cinturino al collo e con il coperchio parapiovvia sugli oculari, stando rivolto in basso durante la caccia non necessita di protezione sugli obiettivi. In caso di temperature molto basse è bene avere l'avvertenza di tenerlo sotto il maglione o giacca per evitare l'appannamento delle lenti quando lo si porterà vicino agli occhi. Ritornati a casa lo si riporrà nella sua custodia dopo aver

controllato che non sia bagnato o sporco.

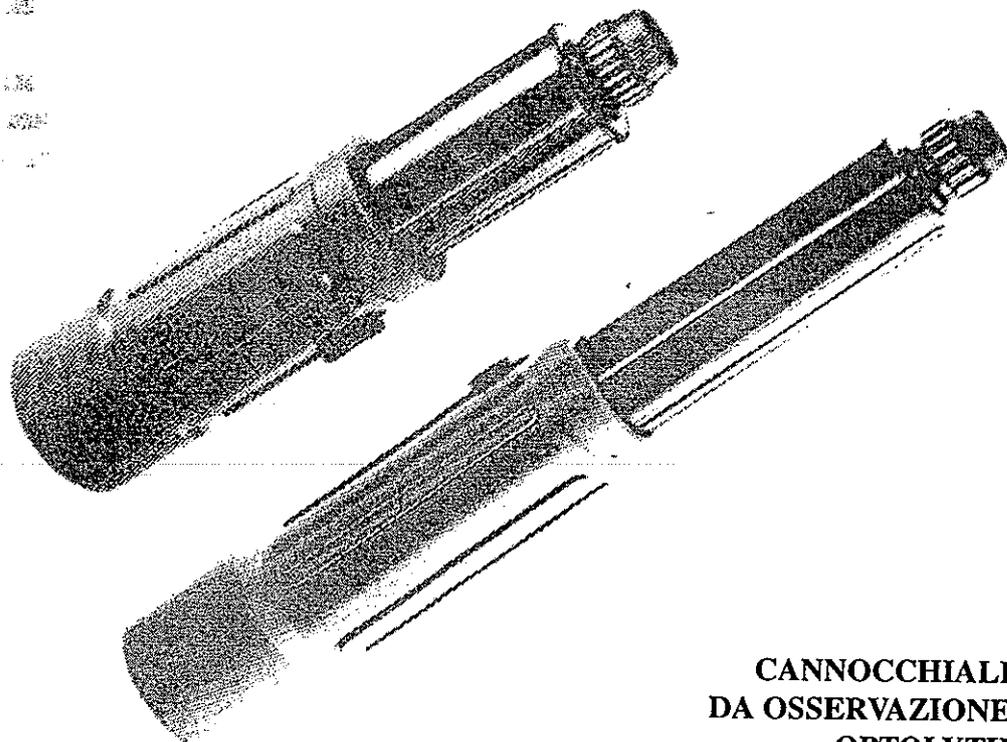
Il cannocchiale da osservazione

Il cannocchiale ad alta potenza vuol dire caccia di selezione, vuol dire attento studio del selvatico per sapere se è abbattibile o se il suo trofeo non è quello ricercato.

Soprattutto in questi ultimi vent'anni è diventato uno strumento prezioso per lo studio dell'etologia ed il controllo della popolazione degli ungulati.

Per il cacciatore è il compagno fedele che permette di esaminare il camoscio o il capriolo a 400 o metri di distanza senza farsi vedere.

Sul mercato non sono molti i prodotti validi e non si deve confondere un cannocchiale comune od uno da poligono con quello costruito appositamente per la caccia. Il colore, il rivestimento, la resistenza agli urti, l'assenza di parti rumorose, l'impermeabilità e la definizione ottica sono caratteristiche costose e non credo nemmeno che si possa costruire un tale strumento per pochi soldi. La scelta dovrà dirigersi verso quello che dà più affidabilità nel tempo mantenendo un'ingombro ed un peso accettabile. Non deve essere troppo lungo e ingombrante, ma nemmeno troppo corto perché difficile da puntare. Sempre dritto e non prismatico di almeno 25 inrandimenti, meglio se 30. Nel nostro caso sono benvenuti i variabili che possono rilevare meglio il bersaglio a 15 ingrandimenti e poi passare a 30 o 40 per un'attenta osservazione. Purtroppo sono sempre abbastanza ingombranti e trasportarli per ore di cammino comporta un certo sforzo, ma sono indispensabili. Si portano nello zaino con i loro cappucci di protezione e si mettono sulla spalla e tracolla quando si prevede il loro uso. E' comunque lo stesso strumento che si userà sul cavalletto per i censimenti ed eventualmente, se buono, anche al poligono per tarare la carabina: tutto sommato può essere un buon investimento che durerà tutta la vita e quindi va trattato con la cura necessaria per gli strumenti ottici.



**CANNOCCHIALI
DA OSSERVAZIONE
OPTOLYTH**

NOTE DI BALISTICA

Questa parte tratta dello sparo dell'arma e tutto ciò che influisce sulla corretta esecuzione, nella caccia esso rappresenta solo la parte finale e conclusiva, ossia l'abbattimento del selvatico, che deve essere preciso, rapido e più indolore possibile. Cacciare non vuol dire uccidere, ma rappresenta tutta una serie di preparativi e azioni che coinvolgono l'uomo durante tutte le stagioni, l'inevitabile cattura della preda deve essere affrontata con serietà e preparazione.

La carabina è uno strumento di precisione e deve essere conosciuta a fondo prima di usarla a caccia, dopo l'acquisto va accuratamente provata e tarata personalmente alla distanza voluta, andare a caccia fidandosi delle parole di garanzia, senza una prova pratica, è una colpevole leggerezza ed una responsabilità verso quegli animali che verranno feriti inevitabilmente.

Tutto ciò che riguarda il tragitto del proiettile dalla combustione della carica di lancio, ossia dall'inizio del moto, all'arrivo sul bersaglio è trattato da quella parte della fisica che si chiama balistica. Quello che avviene all'interno della canna si dice balistica interna e balistica esterna è quella parte che studia la traiettoria dal vivo di volata all'impatto finale.

Normalmente l'equipaggiamento per la caccia agli ungulati è una lenta evoluzione dettata dall'esperienza, ma capita qualche volta che il cacciatore affronti questa preparazione in poco tempo, ma sia nel primo caso che nel secondo caso la prova di tiro deve essere programmata con la stessa serietà, quelli che si presentano con la solita frase "sono trent'anni che vado a caccia" sono i peggiori elementi, credono di sapere tutto soltanto per aver cacciato fagiani o cinghiali alla posta.

La taratura dell'arma non deve mettere alla prova la capacità del cacciatore o riprodurre le condizioni di caccia, serve anche ad apprendere quella manualità che sarà indispensabile a caccia.

Dopo la scelta della cartuccia, o delle cartucce da provare, ci si prepara al tiro muniti di cuffia protettiva, cannocchiale per il controllo dei colpi con l'apposito cavalletto, appoggio anteriore regolabile e appoggio posteriore fisso, è opportuno d'estate proteggere il gomito che appoggia sul piano. La posizione deve essere più comoda possibile, sdraiati o seduti a seconda del banco, si inizia dopo aver portato un bersaglio nuovo alla distanza voluta dalle dimensioni generose; di solito se l'arma non è stata già provata, si comincia da 50m. Il tiro inizia dopo essersi accertati della pulizia della canna, deve essere cadenzato, ad intervalli regolari ed ogni colpo deve essere evidenziato, riportato su di un fac-simile che si terrà vicino a portata di mano

tesa più permetterà tiri lunghi, attenzione però a non perdere di vista la precisione e la tollerabilità del rinculo.

Più la canna è lunga e ovviamente maggiore sarà il tempo di spinta dei gas, mediamente un buon compromesso è 60cm di canna, 65 per i calibri a grande capacità di polvere e 55 per la carabine più maneggevoli con cartucce di medio-bassa capienza del bossolo, come il 308W o il 30 e 30. La durata della canna varia molto a seconda delle pressioni e delle temperature sviluppate durante lo sparo, si aggira da 1500 per alte pressioni a oltre 8000 colpi per calibri tranquilli. Grande importanza riveste in questo campo la corretta pulizia della rigatura.

Calibro	68cm di canna	60cm	50cm
7x65 R	velocità 847 m/s	830m/s	800m/s

I fattori che possono influenzare il rendimento della cartuccia dipendono dalla scelta del proiettile.

DENSITÀ SEZIONALE: DS

è un dato importante per determinare la tensione della traiettoria, maggiore è la densità sezionale maggiore è il suo potere di penetrazione. Proiettili lunghi e pesanti hanno un'alta densità sezionale, al contrario corti e di grande diametro, come quelli da pistola, hanno scarsa capacità di penetrazione. La densità sezionale è il rapporto fra il suo diametro max e il peso, si calcola dividendo il peso per il quadrato del calibro.

INDICE DI FORMA: I

è un' altro dato importante per calcolare l'efficienza di un proiettile nel penetrare il vento o il tramite. E' il rapporto che lega il diametro o calibro con il raggio dell'ogiva, si esprime con un numero che definisce quante volte il calibro sta nel raggio o curva che traccia l'ogiva. Più l'ogiva è appuntita maggiore sarà l'indice di forma.

COEFICIENTE BALISTICO:

l'efficienza che raggiunge un proiettile nella sua sagoma a penetrare l'aria e mantenere la traiettoria è espressa con un valore detto coefficiente balistico, esso è la combinazione tra la densità sezionale e l'indice di forma precedentemente descritti.

So può ricavare con la seguente formula:

$$\text{coef. balistico} = \frac{\text{peso proiettile}}{I \times (\varnothing \text{ del proiettile})^2}$$

ENERGIA: E

è l'energia cinetica, quell'energia che il proiettile trasporta con la sua massa e la sua velocità. Maggiore è la massa maggiore è l'E. Poiché l'E aumenta con il quadrato della velocità, nelle carabine a canna rigata è meglio privilegiare una maggiore velocità.

$$L'E \text{ si ricava così} = \frac{\text{Vel.}^2 \times \text{peso}}{2 \times g}$$

dove g è l'accelerazione gravitazionale (9,81)

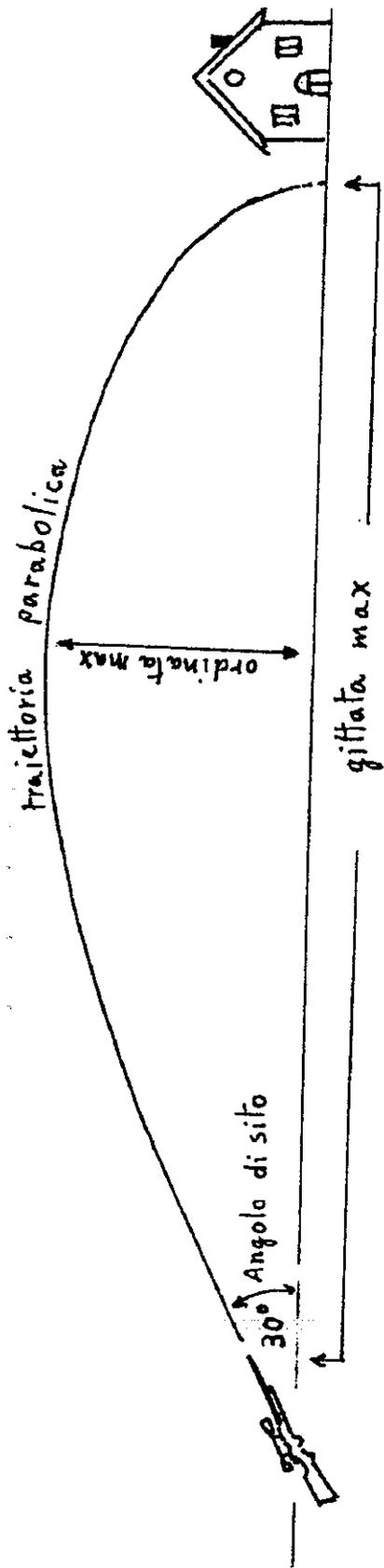


figura 1

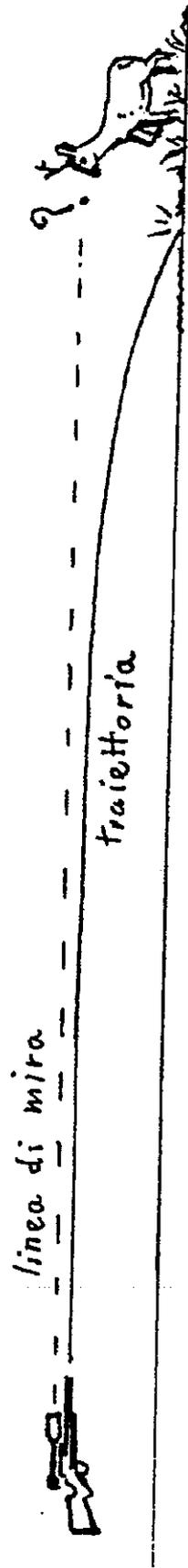
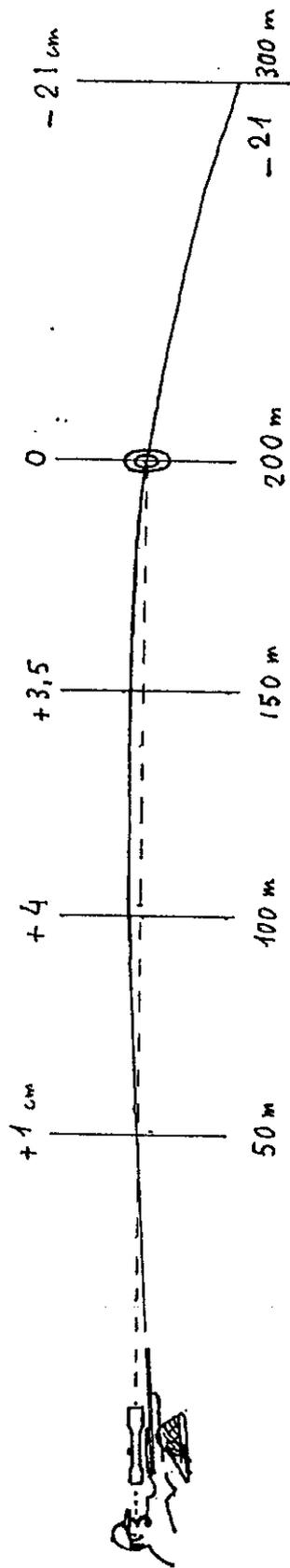


figura 2



es. di tabella relativa al calibro 6,5 X 57 con canna da 60 cm.

Cal.	palla	press.	Velocità Dim.	V. 50 m	V. 100 m	V. 150 m	V. 200 m	Coordinata a 50 m
6,5 X 57	6 g	3400 bar.	1010 m/s	945	880	820	760	+1
				+4	+3,5	φ	-7,5	-21

figura 3

RINCULO:

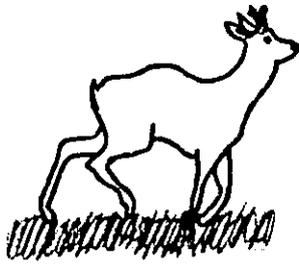
è il moto retrogrado che anima la carabina e contrasta l'avanzare del proiettile. Esso inizia immediatamente con il muoversi della palla ma viene avvertito circa 4 decimi di secondo dopo che il cervello ha dato il comando di sparo. Il proiettile ha già percorso oltre trecento metri, ma questo non toglie che il rinculo malamente contrastato e non linearmente guidato può influire negativamente sulla traiettoria.

Esso si esprime in chilogrammetri, un calibro medio ha circa 2,5 kgm; il calibro 12 a canna liscia raggiunge i 4kgm.

POTERE D'ARRESTO:

tutti i valori fin qui descritti concorrono a determinare il potere d'arresto, che si può definire come la capacità di trasferire l'energia sul selvatico con maggior danno possibile, ossia di atterrare la preda. Fiumi di inchiostro sono stati usati per descrivere gli effetti del proiettile e comunque se uno non è d'accordo, può sempre definirlo a modo suo.

Appunti di balistica terminale



POLMONE



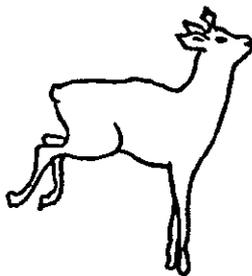
ZAMPA ANTERIORE



SPALLA



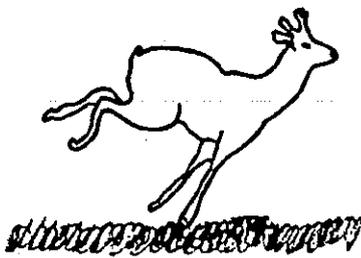
FEGATO



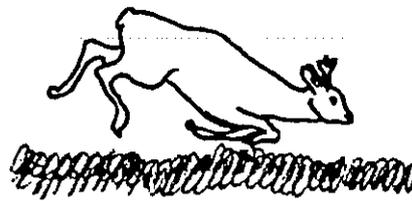
FEGATO O
BASE DEL POLMONE



CUORE



AORTA



STOMACO O ADDOME

Appunti di balistica terminale

